QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	[illegible]	17 —	146	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	[illegible]	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	[illegible]	—	24 —	13,50	—
NOI E IL MONDO	18 —	[illegible]	—	[illegible]	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 8 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 84

Il Duce sfuggito miracolosamente all'attentato di una straniera

insedia a Palazzo Vidoni il nuovo Direttorio del Partito Fascista

Viva Mussolini

Ancora una volta l'Italia tutta si raccoglie, in un impeto di appassionata devozione, intorno al suo Duce, protetto da Dio contro l'infamia assassina.

Quest'infamia dunque continua. Dopo l'attentato accuratamente premeditato e preparato da un tipico rappresentante dell'antifascismo sovversivo; ecco il gesto violento, omicida di una straniera, che esprime contro il Ricostruttore di una Società, contro il Duce di una Nazione, tutti i miserabili fermenti dell'internazionalismo dissolvitore, dell'odio straniero contro l'Italia.

Ancora una volta il Duce è salvo. Ancora una volta tutta la violenta, miserabile campagna dell'antifascismo, rifugiatosi fuori dei confini, tenta di rigurgitare nell'assassinio e si appunta contro l'Uomo. E ancora una volta questa campagna si torce contro se stessa, si rivela impotente e torbida e capace soltanto di insidia omicida; mentre, per contrasto, si dimostra l'identità assoluta tra il Duce e l'Italia. La Nazione è tutta con Lui ed Egli impersona l'Italia.

Questo debbono intendere quanti stranieri pensano di ordire trame, con la complicità di mostruosi rinnegati, contro la vita di Mussolini. Nella stessa misura con cui tutta la repugnante, disperata diffamazione dell'antifascismo, ospitata favorevolmente all'estero, si è gettata nella turpe designazione contro l'Uomo, ripetuta, può dirsi, quotidianamente; si è, dall'altra parte, compiuta la perfetta devozione della Nazione intorno al Capo provvidenziale.

Noi intendiamo perfettamente l'ordine dato dal Duce e trasmesso dal Segretario generale del Partito ai fascisti tutti; ma intendiamo anche che si veda chiaro in questa orrenda congiura antitaliana, e si colpisca nei nuclei essenziali di essa. Il Regime non ha bisogno di sferrarsi in azioni contro avversari vinti e di ritrovar forza in una contrapposizione negativa; perchè le sue forze sono saldamente creative; ma il Regime non può tollerare l'agguato e tanto meno la preparazione torbida, ininterrotta dell'assassinio.

Tutta la complicità di una stampa immonda che si avvilisce nella menzogna è oggi evidente, insopprimibile. E la menzogna maggiore è nel far credere che ci sia una qualsiasi separazione tra la vita del Duce e la sua opera mirabile e il rigoglioso fiorire della vita della Nazione.

Noi consideriamo la salvezza del Duce come il segno supremo di una comunione superba, come il nuovo crisma dell'immortalità del Fascismo. L'Italia è fascista in Mussolini, è italiana in Mussolini.

Viva Benito Mussolini!

"Nessuna violenza: obbedire!" ordina Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, comunica:

Il Segretario Generale del Partito ha oggi lanciato ai fascisti il seguente messaggio:

"Fascisti, mentre il Duce usciva da un convegno di scienziati convenuti a Roma da tutto il mondo, una donna straniera ha inutilmente attentato alla sua vita. Ancora una volta Dio ha salvato l'Italia e il suo Capo.

Nella coscienza della nuova prova superata e della grande opera che rimane da compiere tutti i fascisti trovino la forza per dominare l'impeto di sacrosanto sdegno.

Il Duce vuole che nessun gesto di violenza sia compiuto: obbedire bisogna.

Il fascismo saprà chiudersi in una spasimante disciplina, sicuro ormai che niente può fermare il cammino della Storia.

Viva il Duce! Viva il Fascismo!"

Il Segretario gen. del Partito Fascista AUGUSTO TURATI

Le modalità per la cerimonia di domani a bordo della "Cavour"

Il Capo del Governo e del Partito S. E. Mussolini ha stabilito iersera — in un colloquio avuto a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla Marina, contrammiraglio Sirianni, e con il segretario generale del Partito, on. Turati — il programma della sua partenza per Tripoli con la Divisione navale e della cerimonia a bordo della corazzata Cavour.

Le corazzate Cavour e Giulio Cesare hanno gettato stamane alle 11 l'ancora tra Fiumicino ed Ostia; e questa notte saranno raggiunte dall'esploratore Venezia e da quattro cacciatorpediniere tipo Mirabello. Queste navi saranno poi raggiunte durante la navigazione, dal resto della flotta ancorata a Siracusa.

I Segretari federali ed i componenti il Direttorio si troveranno domattina alle ore 7 alla stazione di Termini, nel salone di prima classe, per partire alla volta di Fiumicino ove si imbarcheranno su Mas e rimorchiatori per raggiungere la Cavour ancorata al largo.

L'attentato

Stamane, qualche minuto prima delle 11, terminata la seduta inaugurale del Congresso di chirurgia in Campidoglio, il Presidente avendo al suo fianco il senatore Giordano e il prof. Alessandri si è avviato verso l'uscita della sala degli Orazi e Curiazi salutato dagli entusiastici applausi dei presenti, i quali lo hanno poi seguito sino all'ingresso del palazzo dei Conservatori.

In Piazza del Campidoglio frattanto si era radunata parecchia folla che sostava dietro i cordoni in attesa dell'uscita del Presidente.

Non appena il Duce è comparso sotto il porticato una grande ovazione si è levata dal popolo che ha gridato il suo entusiasmo e la sua fede al Capo del Governo Nazionale.

Il colpo di rivoltella

Il Duce si è soffermato per qualche istante al termine del porticato mentre l'automobile presidenziale già si era avvicinata per riceverlo a bordo.

Improvvisamente quando il Presidente ha levato la mano per salutare romanamente la folla, una sorda detonazione ha rimbombato nella piazza.

Non è possibile narrare quel che è avvenuto in quell'istante.

Il Presidente che ha intuito immediatamente quel che stava avvenendo si è voltato di scatto verso la parte donde aveva rimbombato la detonazione ed immediatamente poi con un gesto meccanico ha portato la mano al volto quando già un filo di sangue gli colava dal naso.

Nella piazza è stato per un attimo un silenzio impressionante.

Il prof. Alessandri che si è reso subito conto dell'accaduto ha con grande prontezza tratto di tasca un fazzoletto e con esso ha tamponato alla meglio la ferita del Presidente e facendo cortese violenza a Benito Mussolini è riuscito a farlo avviare verso l'ingresso del Palazzo dei Conservatori.

Il Duce non è impressionato.

I suoi occhi sono vividi e vivaci come sempre: soltanto sembra che un'ombra di doloroso stupore offuschi per un attimo il suo sguardo.

"Non si allarmi la Nazione"

Egli alza la mano in segno di saluto e non sa pronunziare se non parole di bontà. Sentiamo che egli dice a coloro che gli sono più vicini: *«Non è nulla. Non si allarmi la Nazione. Non voglio rappresaglie...»*, poi con voce ancora più forte e con un tono di autorità aggiunge: *«Questa è la mia volontà»*.

I cordoni di truppa con una rapida conversione si dispongono dinanzi al porticato del palazzo dei Conservatori bloccandone tutti gli ingressi mentre la folla grida e tumultua per entrare nel palazzo. E' in tutti il desiderio estremo, invincibile, di ripetere a Benito Mussolini il giuramento di fedeltà e di amore che fu solennemente pronunziato dai fascisti e dal popolo dell'Urbe nella meravigliosa adunata del 28 marzo.

Si riesce a ricostruire quanto è accaduto. Vediamo una donna anziana dai capelli bianchi scarmigliati che è circondata da un folto gruppo di persone che urlano e che cercano di colpirla.

Il commissario De Bernardini ed alcuni agenti riescono con inauditi sforzi a farsi largo fra la folla ed a trarre in salvo la vecchia che corre il pericolo di essere linciata dal popolo.

Circondata dagli agenti la donna è sospinta nel palazzo dei Conservatori mentre i cordoni, i carabinieri ed i metropolitani debbono sostenere l'urto della folla che vorrebbe ad ogni costo entrare.

Riusciamo in breve a ricostruire la tragica scena.

Non appena il Presidente è comparso sotto il porticato del palazzo dei Conservatori una vecchia di forse sessant'anni, vestita di scuro, magra, dai capelli bianchi si è avanzata di qualche passo verso il Duce muovendo dall'estremità del marciapiede verso Via delle Tre Pile.

La vecchia lentamente ha tratto di tasca una rivoltella brunita che ha puntato verso il Presidente lasciandone partire un colpo.

La serenità del Duce

Per il gesto rapido di Benito Mussolini la pallottola anzichè colpirlo in colpo ha attraversato le pinne nasali provocando una abbondante emorragia ma non producendo in realtà che una scalfittura di poco conto.

Il comunicato ufficiale

L' "Agenzia Stefani" comunica:

Alle ore 11 di stamane in Piazza del Campidoglio all'uscita dal Congresso internazionale di chirurgia, mentre il Primo Ministro on. Mussolini attraversava la folla acclamante per salire nella sua automobile, una vecchia donna sconosciuta gli ha sparato quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella.

Il Primo Ministro, che ha riportato una lievissima ferita perforante le pinne nasali, ha conservato la più perfetta calma e il più grande sangue freddo, dando immediatamente rigorose disposizioni perchè sia evitata qualsiasi ripercussione nell'ordine pubblico.

La donna, sottratta a stento alla furia della folla, è stata tradotta al carcere delle Mantellate.

Il Presidente non appena è nell'androne del palazzo dei Conservatori viene pregato dai professori Alessandri e Bastianelli di lasciarsi tamponare la ferita.

Il Duce sorride fissando coloro che gli sono vicino ed aderisce all'invito per quanto egli stesso dica di non sentire alcuna sofferenza.

Il prof. Bastianelli ha così definito la ferita riportata dal Capo del Governo:

«Ferita di arma da fuoco perforante le pinne nasali. Non c'è gravità alcuna».

I due professori compiono rapidamente il tamponamento della ferita e consigliano il Presidente a far ritorno a casa per farsi medicare più opportunamente la lesione.

Ancora una volta il Duce aderisce alle cortesi premure e fa ritorno verso Piazza del Campidoglio, solo precedendo di qualche passo tutti gli altri.

Non appena egli compare sotto il portico la folla prorompe in una interminabile ovazione che sa di delirio e che vuol dire tutto l'amore che l'Urbe ha per l'uomo che ha saputo sentire il fascino di Roma e che sicuramente conduce la Nazione verso le più grandi mète.

Benito Mussolini si sofferma, leva la mano in segno di saluto come per ringraziare tutti coloro che a lui offrono la loro fede. Poi accompagnato dal prof. Alessandri e Bastianelli sale in automobile. La folla urla ancora più forte.

La macchina a stento può farsi largo e scompare verso via delle Tre Pile, mentre gli evviva risuonano più alti e più forti.

Le prime indagini

I funzionari di polizia riuscendo con miracoli di energia a tenere indietro la folla che si accalca nuovamente ora attorno al palazzo dei Conservatori fanno avvicinare al portone un'automobile della Questura. Riusciamo a penetrare nel palazzo.

La croce indica il punto dove la donna ha sparato.

[La donna è] stata condotta nella sala dei matrimoni e successivamente nella stanzetta dell'ufficiale di Stato civile dove ha subito un primo, serrato interrogatorio da parte del Commissario cav. De Bernardini.

La vecchia appare in uno stato di semi incoscienza e sembra che debba perdere i sensi da un momento all'altro.

Poichè non risponde alle domande che gli vengono mosse, il funzionario dà ordine che le venga somministrato un cordiale dopo il quale l'interrogatorio è ripreso immediatamente.

La vecchia non vuol parlare. Soltanto con cenni di testa risponde negativamente alle domande che le vengono mosse per stabilire la sua nazionalità e soltanto dopo qualche minuto ha fatto cenno di volere scrivere. Sopra un foglio di carta verga in lingua italiana due indirizzi: uno in via Nomentana, l'altro in via Sistina.

Mentre i funzionari spediscono agenti per identificare chi siano gli abitatori degli indirizzi, l'interrogatorio riprende ma senza alcun risultato. Per tema di qualche grave incidente il Commissario De Bernardini servendosi degli agenti che ha a disposizione riesce a far salire la vecchia nell'automobile della Questura che si allontana velocemente verso le Mantellate. Nella macchina sono il funzionario e quattro agenti, uno dei quali ha la rivoltella con cui la donna ha compiuto il criminoso tentativo.

Chi è la sparatrice

Alle Mantellate si è recato immediatamente il questore comm. Perilli che ha voluto interrogare nuovamente la donna. Questa dopo qualche minuto di assoluto mutismo ha detto di chiamarsi *Violette Gibson*, di anni 62, di nazionalità irlandese. Dopo di questo ha taciuto e si è categoricamente rifiutata di rispondere alle domande che le venivano mosse.

La rivoltella con la quale la vecchia ha compiuto l'attentato è a tamburo di marca francese. Si tratta di una *Lebel*.

Al momento dell'arresto la rivoltella era con un fazzoletto assicurata alla mano della irlandese. Quando le è caduta di mano con essa è caduta in terra una piccola bottiglia contenente tintura di jodio mista ad altro farmaco. Non si comprende perchè era provveduta di questo veleno. Forse per ingerirlo dopo l'attentato.

Alle carceri delle Mantellate la Gibson ora si dimostra calma ma non profferisce altra parola trincerandosi in un assoluto silenzio.

Dai primi accertamenti compiuti dalle autorità di P. S. risulta che la donna è veramente Violet Albina Gibson, nubile del fu Edoardo e Francesca Calles nata a Dalkey (Irlanda) il 31 agosto 1876, cittadina inglese.

Il 27 febbraio 1925 mentre abitava alla pensione di via Gregoriana 18, la Gibson tentava di suicidarsi con un colpo di rivoltella al petto. Per desiderio di lei fu chiamato il reverendo Caroda a cui disse di aver tentato di suicidarsi per sacrificarsi in gloria di Dio. Il reverendo l'accompagnò all'ospedale di S. Giacomo ove fu trattenuta in osservazione.

La notizia a Palazzo Vidoni

La notizia dell'esecrando attentato contro la persona del Duce è stata recata a Palazzo Vidoni dal vice-segretario del Partito, comm. Melchiori, ch'era stato spettatore della drammatica scena.

Nella sede della Direzione del Partito si trovavano adunati a quell'ora moltissimi segretari federali, il segretario generale, on. Augusto Turati, e alcuni membri del Direttorio.

E' facile intendere quale e quanto sia stato il turbamento degli astanti nell'apprendere l'inattesa notizia; ma il comm. Melchiori è riuscito a riportare in loro una calma relativa assicurandoli della nessuna gravità della ferita riportata dal Duce.

Subito dopo l'on. Turati e i suoi colleghi del Direttorio hanno lasciato Palazzo Vidoni e si sono portati in via Rasella, nell'abitazione del Presidente.

Questi li ha ricevuti senza indugio, nel suo studio, stando in piedi.

Erano presenti anche S. A. R. il Duca d'Aosta e S. E. il Capo dello Stato Maggiore, generale Badoglio, accorsi anche essi in preda a vivo orgasmo appena appresa la notizia.

Vedendo il turbamento dei gerarchi del Partito, il Duce ha detto, con un sorriso rivelatore della sua imperturbabile e imperturbata serenità:

Calmatevi; è stata una bagattella: uno scherzo gentile con un colpo di pistola.

E subito dopo ha aggiunto:

Le cerimonie prestabilite non subiranno alcuna modificazione: contate di avermi tra voi nel pomeriggio di oggi.

E ha dato quindi disposizioni all'on. Turati nel senso che si provvederà subito ad ordinare il mantenimento dell'ordine più assoluto nelle provincie, mediante telegramma-circolare ai segretari politici di tutti i Fasci italiani.

Il Presidente ha voluto anche che i segretari stessi venissero richiesti di un preciso rapporto telegrafico sulle situazioni locali.

La visita del Duca d'Aosta e la notizia al Re

Tra i primissimi ad accorrere, pallido in volto e in preda a viva commozione era S. A. R. il Duca d'Aosta il quale introdotto subito dal Capo del Governo nella maniera più vibrante gli esprimeva tutta la sua indignazione per il malvagio atto e tutta la sua gioia e quella dell'Augusta sua sposa per lo scampato pericolo.

Uno dei primi atti di S. E. Mussolini è stato quello di telegrafare personalmente a San Rossore a S. M. il Re per dargli notizia dell'attentato e nel tempo stesso per rassicurarlo.

I membri del Corpo diplomatico si sono recati personalmente al Ministero degli Esteri ad attestare, in nome dei rispettivi paesi, il loro rammarico per l'attentato.

Il Duce a Palazzo Vidoni

Alle 15.30 esce da palazzo Tittoni a Via Rasella l'on. Federzoni ed alle 15.45 il barone Jassum e poco dopo il prof. Bastianelli.

Alle 16.12 esce dal palazzo l'automobile in cui è l'on. Mussolini con il marchese Paolucci.

Il Presidente ha il naso ricoperto da una striscia di cerotto rosa. Egli è sorridente e saluta romanamente la folla che lo acclama.

La macchina per Via delle Quattro Fontane, Via XX Settembre, il Quirinale, Piazza Venezia e Corso Vittorio Emanuele giunge a palazzo Vidoni tra le acclamazioni entusiastiche della folla.

Il Duce entra a palazzo Vidoni dove avverrà l'insediamento del Direttorio.

Un angolo di Roma al primo diffondersi della notizia.

Ministri e funzionari a Casa del Presidente

Subito dopo l'attentato, a casa del Capo del Governo, in via Rasella, si sono recati vari membri del Governo, deputati e alti funzionari, tra i quali gli onorevoli Volpi, Rocco, ed i Sottosegretari Cantalupo, Grandi, Carusi, Celesia, l'on. Bottai, Polverelli, il comm. Baccelli, il comm. Ceccarelli, il comm. Carosi ed alcuni altri.

Il Capo del Governo ha ricevuto i membri del Governo, presente l'onorevole Federzoni che già aveva avuto un contatto col Primo Ministro, ed ha con loro conversato cordialmente, ripetendo alcuni particolari dell'attentato, invitando tutti a diramare ordini affinchè la massima calma sia mantenuta e non si verifichino incidenti. Il Primo Ministro si è informato minutamente della impressione suscitata in città, e ha mantenuto durante tutta la conversazione umore gaio e ha dimostrato perfetta indifferenza per l'*incidente*.

L'on. Federzoni lo ha messo al corrente della impressione suscitata e gli ha comunicato anche che l'on. Turati aveva già diramato a tutte le Federazioni un nobile messaggio e aveva impartito le istruzioni che erano nella volontà dell'on. Mussolini.

Ai Sottosegretari Cantalupo e Teruzzi, che erano ritornati da Ostia avendo colà appresa la notizia, l'on. Mussolini ha domandato particolari della cerimonia aviatoria, e al Sottosegretario alle Colonie ha impartito alcune istruzioni per la sua prossima partenza per la Tripolitania.

Le condizioni del Presidente sono dunque ottime sotto ogni riguardo. Egli sta benone.

Un Te Deum a S. Marcello

Oggi stesso, alle 19, per iniziativa del *Corriere d'Italia*, sarà cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo del Duce.

Le dimostrazioni

Non appena la notizia dell'infame attentato è stata appresa dalla cittadinanza si è prodotto un senso come di sgomento poichè a nessuno sembrava possibile il concepimento di un gesto così insano e malvagio.

La certezza però che il Duce era rimasto soltanto lievemente ferito ha tramutato l'impressione di dolore in una vibrante manifestazione di giubilo ed infatti lungo il Corso Umberto, piazza Venezia, via Nazionale si sono formati piccoli cortei cittadini che ingrossati man mano si sono diretti verso piazza Colonna prima e verso via Rasella poi per testimoniare al Duce l'amore e la fede dell'Urbe.

Gli studenti del Liceo Visconti dove la notizia è stata appresa quasi immediatamente hanno disertato le lezioni e recando con essi la bandiera dell'Istituto si sono incolonnati al canto di «Giovinezza» dirigendosi verso palazzo Chigi dove hanno sostato inneggiando fra il più indicibile entusiasmo al Duce ed al Fascismo.

Piazza Colonna si è gremita in pochi momenti e mentre da tutte le finestre venivano esposte le bandiere nazionali si è rinnovata divenendo ad ogni momento maggiore e più imponente la dimostrazione di passioni e di fede.

Mèta di altre dimostrazioni è stata via Rasella dove abita il Presidente.

La Polizia assai opportunamente aveva sbarrati gli sbocchi della strada ma questo provvedimento non ha impedito che una enorme folla di cittadini e di fascisti si accalcasse dietro i cordoni inneggiando al Presidente e gridando i più fervidi evviva al Duce. Roma si è trasformata d'incanto e la sonnolenza delle prime ore pomeridiane si è tramutata in una fervida animazione di entusiasmo. Una grande quantità di fascisti ha subito indossata la camicia nera. Qualche minuto prima di mezzogiorno il Segretario federale dell'Urbe Italo Foschi si è recato in automobile in via Rasella accompagnato da alcuni fascisti in camicia nera.

Anche nei quartieri eccentrici, a Trastevere, a San Lorenzo e a Testaccio la notizia dell'attentato è stata appresa con profondo dolore e le bandiere, le umili bandiere fatte di stoffa stinta o di carta colorata sono apparse in tutte le finestre.

Non è assolutamente possibile fare la cronaca dettagliata delle dimostrazioni di giubilo che si susseguono e si intensificano di minuto in minuto.

La folla non appena ha saputo che il Presidente si recherà alle 16 a Palazzo Vidoni per tenere l'annunciato discorso ai Segretari provinciali fascisti si è accalcata a via Rasella e verso l'Argentina per vedere il Duce e per dimostrargli l'amore di Roma. E' ardua cosa circolare attorno a Palazzo Vidoni nonostante che la Polizia faccia inauditi sforzi per trattenere la folla dietro i cordoni. Si cantano a gran voce gli inni fascisti e si inneggia al Duce ed all'Italia.

Firenze e i suoi problemi edilizi

L'interno di Santa Croce

Dall'epoca nella quale fu creato con l'infelice Piazza Vittorio Emanuele l'attuale centro della città, Firenze non si è mai trovata dinanzi a tanti problemi di rinnovamento urbano quanti sono quelli venuti a maturazione o progettati nel volgere di queste ultime settimane. Basta elencarli. Risanamento del quartiere d'Oltrarno ed erezione del Ponte Monumentale della Vittoria, sistemazione delle Piazza San Giovanni ed eventuale apertura di una Galleria nell'isolato compreso fra Piazza San Giovanni, Via Martelli e Piazza San Lorenzo, liberazione della parte monumentale del convento di Santa Maria Novella e totale restauro di Palazzo Vecchio nella parte ancora occupata dagli uffici municipali, completamento della Biblioteca Nazionale e costruzione di un Palazzo di Giustizia... Il lettore è pregato di non spaventarsi, a codesto elenco, nella visione di una Firenze invasa da eserciti di muratori intenti a demolire e costruire. Per adesso sono tutti progetti sulla carta. Alcuni è vero già approvati dal Consiglio Comunale, altri invece ancora allo studio, altri infine appena apparsi nella mente dei loro autori. Ma appunto per questo da parlarne, finchè si sia in tempo. E se son rose fioriranno.

Cominciamo dal primo: Risanamento del quartiere d'Oltrarno e più precisamente di San Frediano. E' quello indiscutibilmente più urgente e più accetto. Perchè verrebbe a mutare in buone le condizioni di abitabilità, oggi pessime, di una delle zone della città più popolose e trascurate. Nè, con le demolizioni necessarie per la rettificazione delle vecchie e l'apertura delle nuove arterie, si verrebbe a recare alcuna offesa alla storia o all'estetica di tale zona, dato lo scarso numero di edifici notevoli in essa, e il rispetto verso di loro osservato dal nuovo piano regolatore municipale. V'è dunque solo da augurarsi che la deliberazione favorevole del Consiglio comunale incontri l'approvazione del Governo e venga sollecitamente dato inizio ai lavori.

Questo progetto si collega, anzi forma tutt'uno, con l'erezione del nuovo Ponte sull'Arno tra il Quartiere di San Frediano e quello delle Cascine, per il quale com'è noto è stato indetto dalla città di Firenze un concorso. Concorso che è proprio di questi giorni sotto giudizio, ma del quale si può dire, senza entrare nel merito dei singoli bozzetti presentati, che non ha corrisposto all'aspettativa. Undici soli sono infatti i concorrenti e nessuno con genialità e superiorità tale da emergere ed imporsi. E' vero che il tema si presentava singolarmente arduo per la difficoltà di conciliare la destinazione celebrativa dell'opera dedicata com'è a commemorare i caduti fiorentini, e le esigenze di sobrietà volute dal luogo. Da quei Lungarni, cioè, donde chiunque sa quale respiro d'orizzonte spalanchi la dolce distesa del fiume verso le Cascine, e quale pittoresca prospettiva di colli, di ville, di ponti famosi alzi la città, verso San Miniato. Il nuovo ponte verrà ad inserirsi in queste due vedute e bisogna che non le alteri pur avendo carattere monumentale. Ecco il problema estetico che oltre i tanti di indole tecnica dovrà essere tenuto presente dalla giuria nel far la sua scelta; se pur si sentirà di farla...

* * *

Veniamo alla questione di Piazza San Giovanni. Che consisteva dapprima in una semplice proposta di arretramento per ragioni di viabilità di quel lato della Piazza ove si svolta in Via Martelli, ma che all'improvviso si è complicato per l'idea lanciata da un noto architetto fiorentino di far servire la nuova facciata resultante da tale rettifica, quale imbocco di una galleria, proseguita su su a traverso il lungo isolato, sino a sboccare da un lato in Via Martelli e dall'altro in Piazza San Lorenzo. Il progetto ha sollevato una tempesta di discussioni e polemiche appassionate, anche perchè dalla presentazione fattane a S. E. Mussolini si è arguito fosse di attuazione addirittura prossima, consenziente il Comune. Di fatto non era così. Comunque sarebbe ormai inutile tornare sull'argomento dopo che non solo codesta galleria, ma l'idea in massima d'una galleria in quel punto è stata disapprovata clamorosamente e ufficialmente seppellita. Resta però ancora sospesa la minaccia dell'arretramento del lato su indicato della Piazza San Giovanni. E qui, sì, conviene dire due parole.

Le case che costituiscono tale lato della Piazza non hanno davvero in sè stesse nulla di notevole, ad eccezione di una appartenente all'Opera di San Giovanni, che s'orna di una graziosa porta quattrocentesca. Sicchè salvata questa con il suo chiostro, nessuna offesa verrebbe recata a Firenze, si dice, demolendo le altre e sostituendole con una nuova facciata decorosamente intonata all'ambiente. Anzi, si dice sempre, l'opporsi a siffatto miglioramento dimostra una mentalità mummificata da conservatori a tutti i costi, una mentalità che se l'avessero avuta i nostri antenati non avrebbe permesso l'edificazione del Duomo per tema di danneggiare il Bel San Giovanni. Si potrebbe rispondere a queste ragioni, che ad esse si deve per esempio proprio la disgraziatissima facciata del Duomo stesso, e che dopo simili esperimenti ogni velleità di facciate nuove lì, in quel punto, sarebbe preferibile lasciarla ai nostri nepoti, anzichè addossarcela proprio noi. Ma, per non protrarre una polemica già durata abbastanza, basta ricordare che l'intangibilità delle zone più illustri delle nostre vecchie città è consacrata dalla legge. La quale stabilisce delle zone di rispetto intorno ai massimi monumenti appunto per salvarli e conservarli da qualunque contaminazione. Vi è dunque in ciò implicito un riconoscimento di massima, che alcuni luoghi eminenti debbono restare quali sono, all'infuori della possibilità e meno di abbellirli, perchè così, cari al cuore di ogni italiano; direi di ogni uomo. E' il caso di Piazza San Giovanni. E che la legge possa inflessibilmente tutelarla.

* * *

La polemica intorno a questa questione va ancora dibattendosi, ed ecco un'altra ne sorge intorno al monumento del Foscolo in Santa Croce. Vi accenniamo solo di sfuggita perchè assorbita dal campo dell'edilizia. Si tratta di sapere se ricorrendo nell'anno prossimo il centenario del Foscolo, il monumento vinto per concorso sedici anni fa, e trascinatosi nell'esecuzione sino ad oggi senza pur essere compiuto, verrà messo a posto. Gli ostacoli a tale piazzamento sono due: primo l'inadempienza agli impegni dello scultore, dimostratosi sembra impari al còmpito affidatogli; secondo l'infelice posizione scelta al monumento nei riguardi del tempio. Sul primo punto una Commissione sarà chiamata a giudicare, nè è giusto pronunciarsi finchè l'opera non sia visibile, ultimata. Sul secondo invece si può dire fin d'ora che certo bisognerà tornare sulla decisione presa. Poichè il monumento, in forma di sarcofago con la figura giacente del Poeta, avrebbe dovuto sorgere dal suolo sotto una delle arcate della navata centrale. Ora non vi sarà chi non veda quanto ciò sciuperebbe l'armonia spaziale della chiesa e quale dannoso precedente costituirebbe per l'avvenire. Qualunque debba esser quindi la sorte dell'opera del Rossellini, il posto da assegnare alla tomba del Foscolo dovrà essere diverso, e tale da non turbare la nuda maestà di Santa Croce.

Diciamo ora della liberazione e del restauro integrale del Convento di Santa Maria Novella e di Palazzo Vecchio. Opera questa che si collega a tutta una tenace azione di tutela e rivalorizzazione dei monumenti di Firenze, attuata mirabilmente dall'Amministrazione fascista del sindaco Garbasso, e in particolare dall'Ufficio Belle Arti sotto la direzione dell'assessore Mario Pelagatti. A questi, cui già si deve l'ordinamento felice e assai lodato del Museo Bardini, e i restauri in corso di Santa Croce, si deve anche l'iniziativa di riaprire al pubblico, ripristinato, quanto in Santa Maria Novella e in Palazzo Vecchio è attualmente adibito ad uso di caserma o d'ufficio. Si tratta nel Convento Domenicano di due immensi saloni gotici a volte incrociate sostenute da una selva di sottili colonne, che ricorrono per una lunghezza di 125 metri intorno ai lati di un grande chiostro: esempio unico a Firenze e rarissimo in Italia di tal tipo di architettura. E si tratta in Palazzo Vecchio di tutta la parte originaria trecentesca, composta di aule dal soffitto a superbi cavalletti dipinti. Così questi due monumenti tra i più insigni della città, che recentemente hanno veduto tornare nel pristino stato i chiostri del rinascimento manomessi da lunga data, e arricchirsi di pregevoli arredi gli appartamenti prima freddi e vuoti, riappariranno completi in tutta la vastità e varietà e magnificenza impressa loro dai secoli. Ma perchè ciò avvenga il Municipio di Firenze dovrà provvedere a costruire degli edifici ove allogare la Caserma degli Allievi Carabinieri, ora situata nel Convento Domenicano, e, trasportare il Tribunale, nella cui sede attuale passerebbero gli uffici situati in Palazzo Vecchio. Questi restauri d'indole artistica, provocano quindi anch'essi per connessione problemi edilizi da aggiungere ai precedenti: e problemi non indifferenti trattandosi di costruzioni importantissime per entità e destinazione. Comunque, se pure richieda trattative laboriose e spese ingenti, l'esecuzione dei due progetti, encomiabili sotto ogni punto di vista, pare già assicurata.

Infine per completare il quadro della fervida operosità edilizia fiorentina in grandi lavori d'interesse pubblico, bisogna tener presente il completamento della Università e della Biblioteca, che si possono raggruppare dato il loro carattere culturale. La prima destinata ad ampliarsi nelle varie sedi occupate dalle diverse facoltà in vari punti della città, e specialmente per quel che riguarda la medicina, accanto all'Ospedale nuovo di Carreggi. La seconda avviata finalmente ad essere ultimata grazie al recente stanziamento straordinario concesso dal Governo. Ed era tempo. Chè la lentezza con la quale il palazzo di Bazzani andava sorgendo, dava l'illusione che Firenze dovesse contare un secondo palazzo non finito, come quello di Via del Proconsolo tutto base e niente testa!

Ma prima di chiudere, una parola, oserei dire, di ammonimento. Che Firenze possa in questa sua novella fase di rinnovamento, restare immune dagli errori commessi all'epoca della creazione di Piazza Vittorio Emanuele. Nè azzardi nella scia delle mode passeggere, nè contraffazioni dell'antico con false muffe. Possa la città, sinora meno d'altre tocca da rovinose contaminazioni, essere rispettata e serbata in tutto il valore della sua bellezza. Che è unità e proporzione e misura, e come tale maestra al mondo d'architettura.

ANTONIO MARAINI

Per il Sacro Speco di Subiaco

Siamo in periodo di ricostruzioni, restauri, demolizioni, che so io. E' un'ira di Dio! Ora ce l'hanno con la maravigliosa chiesa di Subiaco. Un confratello del mattino ce n'informa, con un assalto di grande stile: due colonne e mezzo.

Io ho una grandissima venerazione per l'ordine benedettino, e un profondo affetto, basato su vecchia dimestichezza, per i padri benedettini di Subiaco specialmente: epperciò mi rincresce di dire una parola contro questo loro spirito innovatore. Ma mi pare che sia veramente di richiamare l'attenzione del pubblico, degli studiosi, e specialmente delle autorità su quel che si sta progettando. Il Sacro Speco è così bello com'è: c'è proprio bisogno — anche qui? — d'un piano regolatore?

Vogliono buttar giù la volta (perchè «goffissima?») e demolire l'altare «barocchegiante» che ingombra la vista della «bellissima statua del Santo giovanetto, scolpito da Antonio Raggio». L'altare dunque, poichè è «barocchegiante» è meritevole di condanna incondizionata, ma la statua è «bellissima». Due pesi e due misure; avevamo sempre creduto che il Raggio fosse allievo del Bernini, dunque «barocchegiante» anche lui. Come si troverà questa statua berniniana dietro un «nuovo grazioso altare di pretto stile cosmatesco». Possono assicurare i Padri che sarà veramente «grazioso?». Su quali precedenti moderni basano essi questo loro ottimismo? E perchè un altare quattrocentesco deve essere più adatto ad una statua seicentesca d'un altare barocco?

Ma la furia degli innovatori non si arresta qui: si tratta niente di meno che di «ampliare la chiesa inferiore, con l'arretrare la parete di fondo e col restringere fra loro le rampe che uniscono le due chiese».

Tremiamo. Deprechiamo.

E il professore Muñoz che ne pensa?

HENRY FURST

La malignità degli scrittori

Ho incontrato il poeta Libero Bovio di buon umore.

— Dio mio — ho pensato subito — chi sarà morto?

Perchè Libero Bovio passa per l'uomo più maligno d'Italia. Intendiamoci, si tratta d'una malignità geniale, che si concreta in motti di spirito e in definizioni argute. Su lui circolano ormai vere leggende. Si narra, per esempio, che una notte tornava da teatro con una brigata di scrittori e artisti napoletani; appena qualcuno, giunto vicino alla propria casa, salutava e s'allontanava, Bovio lo demoliva con pochi colpi maestri. La disgrazia toccò successivamente a tutti, meno uno. Il più furbo accompagnò Bovio fino alla porta e qui gli disse:

— Indovina perchè t'ho accompagnato.

— Perchè?

— Perchè così non puoi dire male di me con nessuno.

— E quanto sei stupido — esclamò il poeta — come se non ci fosse il portiere!

Bisogna sapere, infatti, che a Napoli, per entrare in casa di notte, occorre svegliare il portiere.

* * *

Tutto sommato, però, io non credo che Bovio sia l'uomo più maligno d'Italia. Ne conosco altri che valgono quanto lui, se non di più. Già mi par di sentire Bovio che dice: «Quant'è maligno questo Campanile! Mi vuol negare il primato della malignità». Ma tant'è. In fatto di malignità i miei amici Giovannetti, Alvaro, Savinio, Oppo e Cardarelli non sono secondi a nessuno.

Eugenio Giovannetti ha la malignità protettrice, affettuosa e diffidente.

— Il tale scrittore? — dice, per esempio. — Uomo di grande ingegno! Pensa che s'è fatto da sè. Perchè viene dalla gavetta. E' un ignorante, in fondo. Peccato che non sia originale! Dicono che copii dai francesi, ma io non ci credo, francamente. E' una malignità. Se non sa nemmeno l'italiano, come vuoi che sappia il francese? E poi i suoi romanzi risentono piuttosto di certe cattive traduzioni popolari.

Oppure:

— Quel povero Tizio, hai saputo?

— Che cosa?

— Pare che gli sia andata male la nuova commedia.

— Ma i giornali ne dicono bene.

— Appunto per questo. Maligni come sono, se fosse andata bene i critici ne avrebbero detto corna.

Se poi i giornali ne dicono male:

— Dev'essere stato un brutto capitombolo — dice —. Ne dicon male persino i critici, che sono tutti amici suoi. Mi dispiace per lui. E' un così grazioso amico!

Ho detto anche: diffidente, perchè, prima di dir male di qualcuno, se non conosce l'opinione del suo interlocutore, Giovannetti tasta il terreno, cominciando col tessere l'elogio della vittima designata. Appena l'interlocutore accenna a qualche riserva, nessuno lo ferma più. Della vittima non resta che la coda. Questo sistema comporta, però, qualche inconveniente. Una volta che Giovannetti si trovava con un altro maligno — diciamo così — della sua stessa scuola, il discorso cadde su uno scrittore comune amico, da entrambi disprezzato profondamente. Tutt'e due si misero a tastare il terreno col sistema degli elogi e, poichè nessuno osò scoprirsi per primo, finirono per innalzare rabbiosamente un vero inno all'oggetto odiato.

* * *

Corrado Alvaro ha la malignità sorniona e complimentosa. Voi fate un poema e lui:

— Bellissimo quel tuo poema comico.

— Veramente — osservate — è tragico.

— Ah, è tragico? Mi pareva comico. Ma è bello lo stesso. Ci farò su un articolo.

— Sei molto gentile.

— Figurati. Lo intitolerò «La graduale scomparsa dell'ispirazione nella poesia moderna». Oppure «La bancarotta del ritmo».

Alberto Savinio ha la malignità fisica, fatta di tetri sogghigni e di contrazioni della faccia, che s'illumina solo in occasione di incendi, grandine, rapine, terremoti, pestilenze, siccità, guerre e naufragi. Un mese fa ha sposato e io volevo mandargli un regalo. Ma che cosa, dio mio? Il solito vaso giapponese, no, perchè è banale; il solito *nécessaire* da viaggio, no, perchè non parte; il solito ombrello, no, perchè non piove e il solito servizio da tavola in oro massiccio tempestato di pietre preziose, no, perchè costa troppo. Finalmente, dopo tre giorni e tre notti di digiuno e di meditazione, trovai qual'era il regalo che avrebbe gradito di più: sono andato a trovarlo il giorno delle nozze e per mezz'ora gli ho detto vituperi dei maggiori letterati viventi.

Il pittore Oppo ha la malignità brontolona dell'uomo che non è mai contento di niente e vede che tutto va a rotoli e solo lui potrebbe mettervi riparo; e Vincenzo Cardarelli, la malignità apocalittica, a base di anatemi, di chi non entra nel merito. Si parla d'un amico? — Che dio lo stramaledica! — dice semplicemente. E passa ad altro argomento.

Però, è sempre disposto ad ammettere che quel tale — chiunque sia — di cui si sta parlando male, è migliore di un altro tale — chiunque sia — di cui ancora non s'è parlato; per poter dire, poi, che questo è peggiore.

Giorni fa Oppo raccontava a Cardarelli di aver comperato da un rigattiere tre quadri di De Chirico a una lira l'uno. E concludeva dicendo:

— Un buon affare, no? Tu non l'avresti fatto?

— No — disse Cardarelli — perchè ne avevo fatto uno migliore qualche ora prima con lo stesso rigattiere.

— Cioè?

— Gli avevo venduto quei tre quadri a mezza lira l'uno.

* * *

Adesso, perchè questa rassegna dei maligni nella letteratura e nell'arte non susciti malumori più del ragionevole, sento il dovere di dichiarare che sono anch'io un maligno. Voi direte che ve n'eravate accorti. In questo caso, lo siete anche voi. Ma mi affretto ad aggiungere che non appartengo a nessuna delle categorie che ho descritto. Io sono un maligno per distrazione. Mi lascio sfuggire alcuni rilievi che dovrei tenere segreti. Per esempio, la prima volta che vedrò la Guglielminetti, mi lascerò sfuggire questo rilievo:

— Ho letto la sua ultima novella. Molto carina. Perchè non la scrive?

Poi — e anche questa è una attenuante — io non sono maligno, come gli altri, soltanto coi letterati. Lo sono con tutti. Giorni fa, per esempio, mi trovavo in un salotto affollatissimo, dove non c'erano letterati. Eppure, a un certo punto ho tirato fuori il portasigarette e ho domandato a una signora:

— Le dà fastidio il fumo?

— No.

— E a lei? ho chiesto a un'altra.

— Nemmeno.

— A nessuno?

— A nessuno.

— Allora — ho detto, rimettendo in tasca il portasigarette — non fumo.

E notate che, per me, non fumare è una gran privazione.

ACHILLE CAMPANILE

Distruggere o conservare le lettere d'amore?

E' ovvio che non si parla del fortunato libro «Lettere d'amore», di Ester Lombardo, bensì di quei foglietti rosei o azzurri o bianchi che da mondo è mondo si scambiano gli innamorati.

La questione non è nuova. Ma Vita Femminile *ha voluto interessarsene aprendo un'inchiesta (vedi modalità nel suo fascicolo pasquale testè uscito) alla quale il pubblico maschile e femminile è chiamato a rispondere. Apre la discussione — che non potrà non suscitare il più largo interesse — un brillante articolo di Matilde Serao.*

In questo suo numero — che è doppio (60 pagine di testo e 100 illustrazioni) e costa appena 3 lire — la bella rivista romana inizia la pubblicazione d'un romanzo di Selma Lagerlof, la grande scrittrice svedese, premiata nel 1909 dalla fondazione Nobel. Il Fiore della palude *— questo il titolo del romanzo — è per la prima volta che vede la luce in Italia, ed è una delle più belle creazioni della forte scrittrice svedese, in cui la fantasia più vivace s'unisce al più profondo senso della vita.*

“Contemporanea„

L'ultimo fascicolo di questa rivista contiene fra l'altro un articolo su *Piero Gobetti*, uno di Emilio Beer su *L'uomo Beethoven*, Umberto Gozzano vi scrive su *Santa Orsola* (Sacra rappresentazione), Cesare Levi su *La compagnie nell'anno comico 1926-27*, Umberto Chiappelli: *Note sulla commedia più vecchia e più divertente: La Vita*, ecc. La copertina a colori è di Mario Pompei.

“Malta„ di R. Paribeni

Dalla più lontana antichità fino alla metà del Secolo XVI, Malta è Sicilia. Sulla carta, quest'*Isola del Mare Siciliano* degli antichi portulani, sembra una sgocciolatura sfuggita dal pennello che disegnava il grande triangolo siciliano.

E' un frammento della Sicilia quando questa è trapunta di traffico fenicio e greca quando questa passa nell'orbita luminosa del mondo greco. Roma che l'eleva a Municipio, le soffia un'anima che resiste ancora, come tutto ciò ch'è di Roma, a tutti gli assalti. Spartito l'Impero, segue le sorti e le vicende dell'isola maggiore ed è legata al carro smagliante di Bisanzio. I Saraceni, padroni della Sicilia le imprimeranno più tardi quell'aspetto toponomastico che ha anche oggi il corrispondente in Sicilia. Dopo il ritiro della Mezzaluna il pulsare della vita siciliana dell'isola minore è anche più prepotente e vigoroso se la guerra del Vespro, che è la vampata più ardente di tutto il ciclo storico siciliano, si chiude l'8 giugno 1283 proprio a Malta con la disfatta della flotta Angioina nelle acque del suo Gran Porto ove Ruggero di Lauria li aveva costretti ad accettar battaglia.

E il masso è compatto da tutti i lati. La lingua che Dante non aveva ancora plasmato per l'eternità, conobbe qui con Giulio l'Alcamo i suoi primi vagiti. L'italiano embrionale, l'ingenuo «volgare» malsicuro e impacciato nel suo vecchio robone dal taglio ancora latino, ha qui, negli archivi dell'*Università* — il Comune glorioso — monumenti importantissimi. Suffraganea della palermitana era la Diocesi di Malta, come Provincia italiana è del resto tutt'ora, Malta, per la Chiesa. Nello stesso Vaticano, nell'immensa Galleria delle Carte Geografiche *dell'intera Italia* proprio sotto l'iscrizione esplicativa, la carta di Malta è la prima a sinistra.

Con l'avvento dell'Ordine Gerosolimitano, Malta, pur rimanendo sotto l'alto dominio dei suoi antichi sovrani siciliani, si distacca per entrare con passo fermo e sicuro in grembo alla grande famiglia italiana. Perchè un principato italiano era Malta, legata dalla doppia soggezione al Re di Napoli e al Pontefice Romano, sotto il Sovrano Militare Ordine di Malta. La presenza nell'Ordine di Cavalieri non italiani, non poteva spostare questo piccolo stato crociato dalla grande scacchiera italiana, come incastrati saldamente nel quadro musivo italico rimasero il Napoletano, il Sardo e il Milanese, e, più tardi anche le altre regioni d'Italia, anche quando Spagnoli, Francesi e Tedeschi vi spadroneggiavano. Italiana infatti rimase la favella del Foro e del Pergamo; italiani sono i suoi poeti e i suoi artisti; italiano è l'aspetto interiore ed esteriore delle sue case e dei suoi edifici sacri e profani e nessuna regione d'Italia ha, forse, come Malta, serbato maggior fede — ininterrottamente fino a tutto il sec. XVIII — all'idea comunale italiana. Quante città d'Italia possono, come la piccola Malta, vantarsi di non aver mai chiamato lo straniero?

Fu Napoli stessa che l'affidò agli inglesi. Ma fino alla vigilia della proclamazione del nuovo Regno d'Italia, quando cioè la nazionalità italiana era una cosa molto astratta, una innocua divisione geografica, ed era comunque compatibile con una qualunque condizione politica diversa, Malta rimase anche per gli inglesi rispetto all'*Italia francese* (Corsica) l'*Italia inglese;* com'è chiamata in una pubblicazione maltese del 1846. La cospirazione per l'Unità d'Italia trovò qui cuori saldi e anche braccia ferme. Qui s'annodarono le fila di tutto il movimento rivoluzionario italiano; Francesco Crispi vi pubblicava il suo giornale *La Staffetta;* la stampa isolana era corsa da fremiti di vita nuova e sussultava di passione e di fede; qualcuno degli isolani che s'arruolarono sotto le insegne della libertà potè raggiungere e guadagnare — come il Camansuli e il Baldi — il cuore stesso di Garibaldi. Italiana oltre alla vita dello spirito era la vita spicciola, non esclusa la valuta stessa dell'isola. Nessuna protesta inglese del resto ricorda la storia per lo stemma di Malta che figurava fino a tutto il 1860 a Palermo sostenuto, insieme a quello delle varie regioni del Regno, da valletti reali nel corteo di S. Rosalia.

* * *

Quest'isola ha trovato in Roberto Paribeni, il suo più recente e anche il suo più fedele amico. (1). L'insigne archeologo che ha come pochi il diritto di paludarsi nella più sontuosa delle toghe dalle larghe pieghe colme di grave e ben nutrito sapere, per fortuna, sa come pochi passeggiare in giacchetta, col sorriso mite nei suoi occhi buoni.

Le vicende di quest'isola «imperiale», le sue passioni e le sue glorie, la sua epopea del 1565 che ha commosso la Cristianità divisa e sconvolta da scismi e da discordie; il fasto e la potenza dell'Ordine Cavalleresco di S. Giovanni di Malta, le sue audaci imprese marinaresche che completano e integrano le prodezze delle marine sorelle di Venezia e di Genova, e poi la brevissima tempestosa parentesi napoleonica e la successiva rivolta degli isolani, fino all'insediamento inglese nell'isola; il sorriso italianissimo dei suoi monumenti, i suoi bronzi, i suoi marmi, le sue tele, tanto che questa monografia a sfogliarla, può sembrare quella di qualunque altra città del Regno, tutto il passato di questo piccolo paese dalla grande storia, è frugato dal Paribeni, con commossa simpatia e con sicura competenza. E con saggia calma fredda e riflessiva.

Calma fredda e riflessiva che gli permette di pilotare il suo pensiero attraverso zone pericolose, seminate di materia esplosiva. Scrive con fine bonaria ironia: «*L'alto senno politico della Gran Brettagna che già più di cento anni prima che la pudicizia delle nuovissime diplomazie inventasse la Società delle Nazioni, la teoria dei mandati, ecc., aveva pertanto saputo trovare una formula saggia e una veste legale impeccabile alla sua occupazione. Desiderio di legalità che ad alcuni può esser sembrato meschina ipocrisia, che può aver fatto rifiorire sulle labbra il vecchio binomio: perfida Albione, ma che invece corrisponde a un desiderio sincero e onesto di conciliare il rispetto ai più alti concetti di giustizia coi duri doveri che la storia impone talvolta ai popoli grandi.* E più oltre: «.. *Gli italiani riconoscono che anche in questa sua ultima contingenza storica Malta ha meritato il nome di antemurale d'Italia che già le fu dato durante l'infuriare della pirateria barbaresca, e anche per questo l'isola ha diritto alla riconoscenza e all'affetto degli italiani. Non v'ha dubbio infatti, che assai più grave per la futura sistemazione d'Italia sarebbe stato, se nel 1815 l'Inghilterra avesse per esempio pensato (e poteva forse farlo) a occupare lo stretto di Messina.*

Il libro è diretto a quegli italiani che sulla via che riconduce all'Africa romana, son costretti a far la tappa di Malta. Tappa che molti ancora non sanno amare e collocare nel canovaccio vivo e immutabile della storia. E perchè gli italiani imparino a conoscerla e ad amarla, Roberto Paribeni, uso a interrogare le viscere sacre di Roma e a trarne gli auspici, ha offerto il suo prezioso aiuto *ora ch' il petto della adolescente eterna si gonfia a più largo respiro, ora che l'opera di italiani, fatta cosciente e giustamente orgogliosa, ingemma di sè le sponde del «Mare Nostrum», ora che un alto destino segna ben più eccelse mète alle fortune della patria nostra, e ad esse trascinerà inesorabile, urgente e fatale, persino i pavidi, i nolenti e i recalcitranti d'Italia.* — (U. D. T.).

(1) ROBERTO PARIBENI: *Malta* - Una piccola isola dalla grande storia - Roma, Danesi, 1926.

Piroscafo italiano incagliato

LONDRA, 7.

L'*Agenzia Reuter* comunica:

«Stamane a causa di una fitta nebbia il vapore da carico italiano *Duce* si è incagliato sugli scogli fra Folkeston e Dover riportando una falla allo scafo. Una barca da salvataggio è partita in suo soccorso.

“Il Mondo Divertente”

La sciampagna dell'avaro

BOLZANO, 6.

E' la storia d'un'eredità che sta facendo il giro di tutti i giornali non già per l'entità dell'asse patrimoniale lasciato da un dentista deceduto di questi giorni ma per una sorpresa non certo gradevole di cui sono stati altrettante vittime i parecchi eredi che, a ripartizione compiuta, si erano riuniti a banchetto per onorare la memoria del morto.

E' a sapere dunque che molti anni fa un consigliere provinciale di Potsdam, un tale Ermanno Berg, noto per la sua arpagonica avarizia, dolorosamente fastidito da un dente cariato volle ricorrere a un dentista in Innsbruck, suo amico di gioventù, un tal Weyer, professionista notissimo. Il Berg poteva così esser sicuro che la perizia del Weyer gli avrebbe procurato la cessazione del dolore e la sua amicizia gli avrebbe permesso di non ricorrere al portafoglio.

E la cosa andò per la sua via, onde pur sapendo di non dover nulla pagare, il consigliere provinciale di Potsdam pensò che per decoro della sua carica qualche cosa avrebbe pur dovuto mandare all'amico. E a forza di pensare finalmente trovò la maniera di trarsi d'imbarazzo in una maniera che gli avrebbe anche fatto fare una figura eccellente. Ricordatosi, infatti, d'avere conservato una dozzina di bottiglie di sciampagna, dolce ricordo d'un imperiale elargizione, le riempì sino al collo, le turò a dovere, vi appose le capsule di metallo con le relative legature in fil di ferro, le coprì di terriccio e di ragnatele e le mandò in dono all'amico dentista, sicuro che costui, pressochè astemio, si sarebbe ben guardato dal farne uso.

Ed è questo appunto che accadde, onde, venuto a morte il Weyer, le bottiglie furon ritrovate in un ripostiglio della cantina e servite in tavola al banchetto degli eredi, i quali, al momento dello stappamento hanno avuto lo sconforto di trovarle piene dell'acqua salmastra che l'avarissimo Berg vi aveva introdotta a simulazione del liquido spumeggiante.

Poichè poi si sapeva l'origine del dono fatto al dentista il pranzo fatto in onor di costui finì in un coro di maledizioni all'anima dannata del consigliere di Potsdam.

La lettura dei caratteri microscopici

NEW YORK, 6.

L'ammiraglio della flotta americana Bradley Allan ha inventato un occhialetto o a dir meglio una combinazione di lenti a mezzo della quale l'uomo dotato della meno perfetta facoltà visiva potrà leggere i più minuti caratteri d'un libro. Si sa che un individuo dotato d'una pazienza infinita riuscì una volta a incidere sopra una noce l'intero vangelo di San Giovanni come un paziente musulmano era riuscito a far capire in un tassello di pergamena di un decimetro quadro non so quanti capitoli, certo tutti i più importanti, del Corano e un altro ancora più paziente intero l'*Inferno* di Dante sopra la faccia d'una cartolina postale: caratteri infinitesimali e quindi illeggibili.

Oggi mercè l'invenzione ottica del bravo ammiraglio la lettura di questo po' po' di roba diventa d'una facilità suprema. Un individuo amante di lettura e costretto a spostarsi di frequente potrà portar seco nei taschini del panciotto una ventina di grandi opere senza sentirne ingombro. L'invenzione dell'ammiraglio Bradley sarà indubbiamente ammirabile, trattandosi d'un ammiraglio tale aggettivo è eufonicamente adatto, ma..., e il metodo per stampare in corpo 1 e 2 quello che è già supremamente difficile avere in corpo 5 che è il più piccolo adottabile sinora?

Libri ricevuti

FABIO LANZARA: *La Marcia su Roma* - Roma, stab. art. poligrafico.

Ne avevamo avuto la storia, il commento, la cronaca: era giusto che ne venisse il poema. E il Lanzara vi si è accinto prendendo a modello nei metri adottati l'ottava del Tasso, l'inno del Manzoni, il verso sciolto del Foscolo e l'ode del Carducci, con la quale ultima forma poetica chiude il polimetro in onore di Benito Mussolini.

GUIDO MILANESI: *L'ancora d'oro* - Milano, Ceschina.

Sono quindici racconti tessuti sulla trama vasta della guerra di mare, narrati con quella scioltezza, quella vivacità e quell'entusiasmo marinaresco a cui l'autore ci ha da tempo e con tanti libri abituati.

ALESSANDRO VARALDO: *Margherite* - Milano, Mondadori.

L'opera narrativa di Alessandro Varaldo è ora così vasta e così nota ai lettori del genere da poter bastare l'annunzio d'un suo nuovo libro per ottenerne il consenso. Queste «Margherite» sono brevi novelle, racconti, scene di vita, nelle quali la maniera del Varaldo si esplica con la sua consueta agilità in una varietà d'argomenti invidiabile in un'epoca in cui la letteratura narrativa è inondata dalle più comuni e banali avventure.

MANTICA BARZINI: *Quello che gli uomini non sanno*, novelle - Milano, Alpes.

Chi si accinge alla lettura di questo volume troverà novelle piene di garbo e di equilibrio. La signora Barzini non vuole dire cose profonde e eccezionalmente nuove: ha però l'indiscutibile merito di saper indovinare il tono giusto, di non montare mai sui trampoli e di non fare la voce grossa.

Mantica Barzini pure essendo disinvolta e spregiudicata, sa ancora essere sobriamente e delicatamente femminile, cioè pudica e onesta, senza perciò fare delle prediche.

Queste sue novelle sono l'espressione di una maturità artistica espressa senza incertezze.

DAISY DI CARPENETO: *Paura*, romanzo — Milano, Mondadori.

E' questo romanzo, un susseguirsi di prove: in ciascuna la diversità del desiderio o della volontà di alcuni uomini tenta la protagonista, Isabella, che è creatura satura di sensibilità, perchè la sua esistenza contenuta sfoci decisamente nella vita. Ma la paura, che è lo scudo e la malattia della giovinetta, la trattiene anche dal gesto, ultimo, del suicidio ed il sentimento cristiano, il timor di Dio, le ammanta e la innalza nel sacrificio.

Romanzo questo, di ricerca intima: ogni atto, ogni sorriso, ogni sensazione, ogni espressione dei personaggi, sono dall'Autrice poggiati, palesemente, in una interiore giustificazione psicologica.

RICCARDO BALSAMO CRIVELLI: *Cammina... cammina...* — Ceschina, Milano.

Sono rievocazioni di peregrinazioni, tutte a piedi, attraverso le più ridenti contrade d'Italia. E' un libro che giova e che gli Italiani apprendano ad amare sempre più la loro terra: spesso cerchiamo altrove le bellezze che con tanta dovizia abbiamo in Patria. E' un libro che si legge con piacere, scritto senza enfasi, con stile piano, senza pretese di dettar lezioni, ma per il solo gusto di narrare.

MENANDRO GRECO CHIARAMONTE: *I torbidi di Sicilia nel secolo XIV e un fiero tentativo d'indipendenza* — Roma, V. Ferri.

D'un fierissimo tentativo d'indipendenza dallo straniero usurpatore della Sicilia tratta questo libro, composto su vasta documentazione. Da cultore appassionato della storia della sua isola, l'autore, in una rapida visione, fa luce a cause ed avvenimenti che scossero la Sicilia in quel tempo. Famosi nomi campeggiano in questa sintesi, che a volte sembra un romanzo, ma è tuttavia storia viva e vera. Il Greco considera i fatti storici come insegnamenti di vita che debbano far sorgere i più nobili sentimenti e spingere a perseguire più alti ideali e per questo la sua prosa vibrante di calore merita il consenso del lettore che lo scrittore sa trascinare col suo entusiasmo, traverso la rievocazione d'antichi avvenimenti, in mezzo al grandioso fenomeno della nuova risurrezione d'Italia.

VINCENZO GUGINO: *Enea e Didone*, tragedia — Roma, Maglione e Strini.

Lavoro scritto e pensato con la visione innanzi alla mente del teatro greco, il che vi ha fatto introdurre i cori che nell'intermezzo spiegano i simboli di quell'azione che dall'epoca dell'abate Trapassi non aveva più tentato nessuno.

CRONACA DI ROMA

Si, sta bene le case, ma...

(Intervista col Presidente dell'Istituto Case Popolari)

Alla Poliambulanza Francesco Redi

Case, case, case! I mal alloggiati le domandano, i subinquilini le implorano, i senza tetto le esigono. Case dovechessia, case comechessia, case comunque e dovunque. In cima al cucuzzolo d'un monte, se occorre; in mezzo ai miasmi di una palude, se è necessario.

Mattoni? Magari! Cemento armato? ma fosse! anche legno, anche cartone, anche paglia, se difettasse altro materiale. Niente critiche, niente *se*, niente *ma*.. basta un buco dove dormire, un tetto dove ripararsi.

E' questa, in primo tempo, la tipica psicologia del *senza tetto*. E' solo poi, in secondo tempo, che sfuggito definitivamente alle avide grinfie dell'albergatore o del padrone di casa di prima o di seconda mano, egli sente maturare in sè, irresistibile, il più vivace spirito critico.

« Quartiere, questo? — brontola uno — Ma questo è un villaggio di zulù! Niente luce, niente marciapiedi, quattro chilometri per trovare un medico, due ore di tram per arrivare a un bagno ». « Lasciare i figli analfabeti — o prendere una istitutrice, ecco il dilemma, — protesta un altro — chiuderli a chiave dentro casa o abbandonarli ai pericoli della strada ». E' il senso critico e spesso anche ipercritico che si rifà del suo lungo silenzio e riaffiora alle labbra del *neo-alloggiato* a Pontelungo o nelle estreme propaggini della Città Giardino.

Preoccupato dalla generalità di questi lagni pensai a chiedere una breve udienza al comm. Calza Bini che del nostro massimo Istituto edilizio è da ben tre anni non solo il Presidente, ma secondato stupendamente da quella mirabile tempra di lavoratore che è Innocenzo Costantini, la forza motrice massima e il maggior propulsore. Ottenni dalla sua cortesia pronta accoglienza.

Dal Presidente delle case popolari

— Ella ha ragione. Non sono sempre infondate queste proteste — ammette sorridendo il Presidente —. Bisogna che chi costruisce un po' fuori mano, si rammenti che altro è tirar su un casamento nel centro di Roma dove viabilità, illuminazione, mezzi di comunicazione, soccorsi medici e chirurgici, già preesistono, e altro è creare *ex-novo* un intero quartiere in aperta campagna. L'Istituto delle Case Popolari — ella deve però riconoscerlo! — ha sempre avuto la sensazione di questo suo dovere! Prolungamento di linee tramviarie, luce, acqua, regolarizzazione di marciapiedi — di tutte queste cose abbiamo spesso ottenuto dal Comune a favore dei nostri quartieri.

Stabilimento bagni

— Tutto questo però... — Capisco! Ella vuol dire che questo si chiama soltanto esser buoni intermediari...? Si rassicuri. Abbiamo fatto anche *da noi*. E, incominciando dalla pulizia se essa rappresenta uno dei primi bisogni a cui il costruttore deve pensare, abbiamo la coscienza di averci provvisto ovunque del nostro meglio! Tutte le nostre case *economiche* hanno una graziosa stanza da bagno, e se per le *popolari* non abbiamo potuto fare altrettanto, sono sorti per opera nostra al Trionfale e a San Saba due completi stabilimenti di bagni che poco frequentati da prima, arrivano ora nei giorni festivi, specialmente, a darci un contingente giornaliero di più di cento bagni! Se la civiltà di un popolo si misura dal suo consumo di sapone, bisogna convenire che i nostri inquilini rappresentano un popolo d'*élite* in seno a quello romano.

— Molto bene! ma in un quartiere nuovo...

Le case dei bambini
Lotta contro l'alcoolismo

— Sicuro! i bisogni non si limitano alla sola pulizia. Bisogna pensare, per esempio, a sistemare i bimbi. E sopratutto quelli in *età prescolastica*. Le risorse delle famiglie sono magre, la vita costa, e assai spesso le donne di casa son costrette a contribuire col loro lavoro a mandare avanti la baracca. Ma se le mamme escon di casa, con chi restano i bimbi? Chiuderli a chiave in cucina? Lasciarli vagar per le strade? Crediamo di essere andati incontro ad un vero ed universale bisogno con la creazione delle nostre *case dei bambini*. Già quattro ne abbiamo: all'Ostiense, al Testaccio, al Trionfale, a San Lorenzo. E una quinta sorgerà alla Garbatella a cui prepariamo pure — sotto i magnifici alberi della villa Rosselli — una superba *scuola all'aperto* ed una *colonia estiva*. Ella le conosce, credo, le nostre case dei bambini: luminose, inondate di sole, esse accolgono ormai più di cinquecento bambini dai tre ai sei anni, che vi ricevono refezione, cure, e un insegnamento dilettevole come un giuoco. E' il sistema Montessori che trionfa, diretto e sorvegliato dall'amorosa competenza della professoressa Santoliquido, nostra direttrice generale.

— Molto bene, Commendatore! E potrei ora chiederle quale è l'atteggiamento assunto dall'Istituto per fronteggiare quella dolorosa piaga sociale di cui non è quasi lecito parlare, sebbene tanto male essa faccia alle classi povere? Io parlo dell'alcoolismo, che qui a Roma, ma del resto in tutta Italia, dobbiamo avere il coraggio di dire col suo vero nome: vinismo.

— Oso dire che facciamo più di qualsiasi altro istituto edilizio: non affittiamo assolutamente locali da destinarsi a bettole e negli spacci è assolutamente proibita la vendita al minuto. Ed una lotta indiretta ma forse più efficace non facciamo forse alla bettola con la nostra costruzione di case sane, ridenti, spesso allietate da terrazze e giardini, e con l'edificazione di locali ricreativi in ogni quartiere, per riunioni, concerti, cinematografie educative?

— Ma venendo ai bisogni più...

— Ho capito, all'urgenza del medico e del chirurgo. Nella Città Giardino abbiamo fabbricato il locale della Delegazione...

— Per carità, signor Presidente! Ella sa meglio di me che le classi povere, ma non miserabili, odiano la promiscuità delle sfilate interminabili presso il medico condotto e la... ahimè! cronica sudiceria delle delegazioni e preferiscono di pagare una modesta quota pur di...

— D'accordo. E poi nei quartieri molto lontani non basta fornire il medico generico! Occorrono le varie specialità. Il chirurgo capace di un'operazione d'urgenza, il dentista, l'oculista, lo specialista abile per i bambini.

— Ebbene?

Poliambulanza

— Ebbene, credo che abbiamo fatto del nostro meglio! Se ella arriva al Trionfale, faccia una capatina alla nostra *Poliambulanza, Francesco Redi*, che rappresenta attualmente la nostra ambulanza-tipo. Sotto la direzione della dott.ssa Fambri e del dott. Trottarelli, essa è sorta linda, graziosa, ben arredata, capace di rispondere a tutti i bisogni del quartiere. Tre locali di medicazione, due anticamere, cinque ingressi. La medicina, la chirurgia, la pediatria, la dermosifilopatia, l'odontoiatria vi hanno valenti cultori e, per un accordo speciale con l'ordine dei medici, abbiamo potuto ottenere per i nostri inquilini uno sconto del cinquanta per cento sulla tariffa minima. Abbiamo poi creduto di far accordare lo stesso vantaggio ai combattenti; ed il pronto soccorso per i poveri vien fatto gratuitamente.

Alla Garbatella, sotto la direzione del prof. Ronchi e del dott. Totani, sorgerà una Poliambulanza simile. Il Flaminio e Piazza d'Armi ne avranno altre due dello stesso tipo. Il Testaccio pure.

— E per la Città Giardino? E la povera Marranella, il Quartiere-Cenerentola a due chilometri da Porta San Giovanni?

— Non lo compianga tanto. Noi pensiamo di trasformare ad uso dell'Appio primo, dell'Appio secondo e della Marranella l'attuale *ambulatorio tramvieri* in una completa poliambulanza perfettamente attrezzata a tutti i bisogni. Nè basta! Un piccolo *centro radiologico*, sorgerà ancora in località possibilmente centrale per gli usi di tutte le poliambulanze. E se potremo..., ossia se le munizioni non ci mancheranno...

— Le munizioni?

— Già (le munizioni moderne si chiamano quattrini), penseremo pure ad una *clinica* dove a prezzo onesto gli inquilini delle nostre case possano essere ricoverati e curati. Cosicchè operarsi, in caso di bisogno non rappresenti più un lusso da miliardari! E' contento? Mi pare che in questo modo l'Istituto delle Case Popolari dimostri di saper sentire anche i propri doveri sociali verso la popolazione a cui dà un tetto...

Dott.ssa ELENA FAMBRI

Uno squadrone di Meharisti dalla Cirenaica a Roma

Nelle ore pomeridiane di ieri è giunto in Roma, proveniente dalla Cirenaica, dopo di aver sbarcato a Napoli, uno squadrone di Meharisti al comando del capitano Massimo Adolfo Vitale dei Cavalleggeri V. E. II, comandante il gruppo squadroni al confine della Cirenaica.

I Meharisti, che da Napoli a Roma hanno percorso, col loro valoroso capitano, la strada nazionale, sui rispettivi camelli, prenderanno parte alle feste del Natale di Roma, e ciò come premio per la loro entrata trionfale a Giarabub, essendo stati i primi ad entrare nella città senussita.

La partenza dell'aeronave "Norge,,

La partenza dell'areonave « Norge » per il polo rimane fissata per domattina giovedì alle 9 dall'Areoscalo di Ciampino salvo contr'ordini all'ultim'ora.

Si troveranno all'Areoscalo a salutare i partenti per la grande spedizione il Primo Ministro on. Mussolini, il gen. Bonzani con tutto lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, il Governatore di Roma, i Sottosegretari alla Guerra e Marina, i Capi di Stato Maggiore, il Ministro di Norvegia con tutto il personale della Legazione e tutti gli addetti militari delle Ambasciate estere e numerosi invitati.

Alle 9 precise la « Norge » lascierà l'Areoscalo e dopo avere preso quota compirà un volo sulla città per salutare la cittadinanza romana poi puntando verso Civitavecchia, Pisa e si dirigerà verso Tolone.

Al momento della presenza sul cielo di Roma della bella areonave la cittadinanza farà ai partenti una grande dimostrazione.

* * *

In occasione della partenza del dirigibile Norge N. 1, dall'Aeroscalo di Ciampino per il volo transpolare, sarà effettuato un servizio speciale in partenza dal capolinea di Termini e col seguente orario, oltre le corse normali ordinarie:

da Termini alle ore 5,25, 5,35, 5,45, corse riservate esclusivamente per gli operai dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche;

da Termini alle ore 7,50, corsa riservata 7,15, 7,25, 7,35.

da Termini alle ore 7,50, corsa riservata esclusivamente ai signori invitati muniti dello speciale biglietto.

Per il ritorno da Ciampino saranno effettuate, a cerimonia ultimata, corse speciali a distanza di 10-15 minuti; per gli operai dello Stabilimento saranno effettuate corse riservate esclusivamente per essi, in partenza alle ore 14, 14,10, 14,20.

Si prega il pubblico di distribuirsi sulle varie corse e di non agglomerarsi su alcune di esse.

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiotina Malesci è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare le forze agli esausti.

RIUNIONI E CONFERENZE

Associazione fra Emiliani e Romagnoli. — Domani giovedì 8 aprile alle ore 21,30 precise il molto rev. can. cav. D. Domenico Garattoni, cappellano della 82. Legione M. V. S. N., terrà una Conferenza sul tema: «Lo spirito Francescano nella poesia di Giovanni Pascoli».

I biglietti d'invito per i non soci si possono ritirare presso la Segreteria del Circolo.

I Veterani del Risorgimento all'Associazione Piemontesi. — Oltre al solito settimanale thè danzante che avrà luogo domani dalle 17 alle 21, all'Associazione fra i Piemontesi (Palazzo Altieri, via degli Astalli n. 19), vi sarà venerdì 9 corr. alle ore 22 precise una conferenza tenuta dal gr. uff. Riccardo De Angelis, presidente dell'Istituto Italiano di propaganda assistenza pro Mutilati e Veterani che spiegherà la grande opera di assistenza che compie l'Istituto di Torino del quale S. A. I. R. la Principessa Laetizia è Alta Patrona. La conferenza che ha per titolo «Veterani del risorgimento Italiano» sarà illustrata dalle seguenti proiezioni cinematografiche: 1) S. M. la Regina Margherita fra i Veterani alla Mole Antonelliana; 2) La rieducazione dei mutilati; 3) Il pellegrinaggio a Superga. Soci e simpatizzanti possono intervenire ritirando i biglietti alla Sede.

MONDO ROMANO

A S. Luigi de' Francesi

L'Ambasciata di Francia presso S. M. il Re d'Italia comunica che giovedì 8 aprile, alle ore 10,30 sarà celebrata nella chiesa di San Luigi de' Francesi una Messa in suffragio dell'anima della Viscontessa de Dampierre, deceduta il 1. aprile 1926 al Castello St. Jean, presso Angers (Francia).

Al Lyceum

Martedì nel pomeriggio, la poetessa Caterina Raimondi Vanni, vice-presidente della Sezione lettere del « Lyceum » di Milano, disse alcune sue liriche inedite, soffuse di delicatezza e sentimento. Applauditissime fra le altri, *Fra le salme dei reduci*, vibrante di sentimento patriottico, *La cuffietta*, ispirata ad una dolorante maternità.

Venerdì 9 corr., alle ore 17, l'annunciata conferenza di Enrica Barzilai Gentilli su di un autore drammatico francese del « secolo decimosettimo ».

COLA DI RIENZO

Leggere la terza puntata nel *Rugantino* di domattina.

LITTORIA

Costituzione della Banda del VI Ispettorato — L'Ispettorato della VI Zona, ten. Righini, avverte tutti gli iscritti alla VI Zona che sappiano suonare istrumenti da banda e che non siano inquadrati in altre bande musicali che in data odierna sono aperte le iscrizioni alla banda del VI Ispettorato di Zona.

Le iscrizioni si ricevono in S. Basilio presso la sede dell'Ispettorato e presso i Gruppi Rionali della Zona per tutto questo corrente mese: si invitano i fascisti che sono in grado di entrare a far parte della banda a volersi, con disciplina e fede fascista, presentare immediatamente al VI Ispettorato di Zona o ai Gruppi Rionali da esso dipendenti per la relativa iscrizione.

Pellegrinaggio ai cimiteri di guerra. — Nel mese di settembre ad opera ed iniziativa del VI Ispettorato di Zona, i fascisti visiteranno in pellegrinaggio i cimiteri della grande guerra e i campi di battaglia. L'on. Mazzolini ha entusiasticamente accettato di presiedere il pellegrinaggio. Il comitato, sotto la presidenza del ten. Righini, ha compiuto tutto il lavoro di organizzazione, stabilendo con l'E.N.I.T. un accordo speciale in base al quale questo ne ha assunto l'organizzazione materiale. La somma concretata in lire 600, compreso il viaggio, il vitto e l'alloggio, può essere versata a rate mensili. Il viaggio che durerà nove giorni comprende le tappe: San Donà di Piave, Gorizia, Podgora, Oslavia, Lenzuolo Bianco, Sabotino, Sella di Dol, Monte Santo, Castagnavizza, Redipuglia, Aquileia, Monfalcone, quota 144 ove rimase ferito Benito Mussolini, Trieste, Fiume, Abbazia, grotte di Postumia.

Presso la sede del IV Ispettorato di Zona e i gruppi rionali da esso dipendenti si accettano le prenotazioni.

Gruppo Balilla di Piazza d'Armi. — Da ieri martedì 6 sono aperte le iscrizioni al Gruppo Balilla del Gruppo Rionale Fascista Piazza d'Armi. Tutti i bambini dai 7 ai 15 anni residenti nel Rione possono farne parte; il sig. Giardini, fiduciario dell'organizzazione, riceve ogni giorno dalle 20 alle 21 presso la sede del Gruppo per le iscrizioni e gli opportuni schiarimenti. I bambini dovranno essere accompagnati dai rispettivi genitori.

L'onestà di un agente di P. S.

Sabato Santo alle cinque pomeridiane la signora Valentina Jacobacci smarriva un braccialetto d'oro di ingente valore, all'angolo di via delle Convertite con Piazza San Silvestro. Dopo vane ricerche la signora si presentava al Commissariato di Trevi per la relativa denuncia; ma quale non fu la sua sorpresa trovando ivi depositato l'oggetto smarrito, che vi era stato portato dall'agente Luigi Boatta dello stesso Commissariato. Additiamo l'atto onesto e magnifico alle autorità competenti, per un eventuale encomio.

L'arrivo del Cardinale Cerretti

Ieri sera, col treno di lusso da Parigi giunse alle 20,10, il Cardinale Cerretti, che aveva viaggiato in uno scompartimento riservato unitamente al suo segretario.

Alla stazione trovavansi a riceverlo, col fratello mons. Cesare Cerretti, vari prelati e notabilità, tra cui l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano signor Doulcet, il maestro di Camera del Papa, mons. Caccia Dominioni, il sostituto della Segreteria di Stato mons. Pizzardo, il Ministro del Nicaragua conte Capello, mons. Julien Uditore della Rota, per la Francia, il Principe di Napoli Rampolla che, quale guardia nobile, portò già il biglietto e lo zucchetto rosso al nuovo Cardinale Cerretti, e poi varii altri prelati e personalità, tra cui mons. Herzog, procuratore dei Sulpiziani, presso i quali il Cardinale prenderà provvisoriamente alloggio, in attesa che sia allestito l'appartamento al secondo piano dell'ex Palazzo del Vicariato in via della Scrofa, che era abitato dal defunto mons. Cerrati vescovo Castrense. Erano accorsi anche il comm. Hearn, rappresentante a Roma dei Cavalieri di Colombo; il comm. Tabanelli comandante della Guardia Palatina; il P. Fontaine dei Lazzaristi; i Giuseppini Messicani, ecc.

Il Capo stazione principale comm. Ferretti aveva fatto preparare e illuminare la saletta reale, ove avvennero le presentazioni.

Numerosi agenti, sotto la sorveglianza del commissario comm. Janiaffi prestavano servizio d'ordine.

Il Cardinale Cerretti, che era di ottimo aspetto, dopo essersi trattenuto cordialmente alcuni istanti con i numerosi intervenuti, salì in automobile con mons. Herzog, recandosi alla Procura di S. Sulpizio in via delle Quattro Fontane.

Facilitazioni ferroviarie per i pensionati

Nella pubblica stampa è stata con frequenza trattata la questione dei viaggi gratuiti ed a tariffa ridotta. Il Ministro Ciano fra i suoi energici e salutari provvedimenti ha messo un freno al rilascio dei biglietti di libera circolazione ed ha sanato molti altri abusi.

Ma fra tante generose ed opportune agevolazioni rimaste nei viaggi a tariffa ridotta, continua a mancare quella a favore della benemerita classe degli impiegati e militari a riposo.

Come provvedimento facile, semplice e che non può dar adito a speculazioni, è stato indicato quello del rilascio di due biglietti all'anno, di andata e ritorno, con la tariffa C, attualmente applicata per gli impiegati in servizio.

Si tratta di una modesta richiesta da parte dei pensionati, la maggior parte dei quali si trova nella dolorosa impossibilità di viaggiare, anche in casi di assoluta necessità, a causa delle ristrettezze economiche.

Se fosse concessa la facilitazione desiderata si farebbe, oltre il bene dei pensionati, anche l'interesse del bilancio ferroviario. Infatti, presentemente nei treni, che non difettano di numero, spesso restano liberi parecchi posti, dai quali l'Amministrazione ferroviaria trarrebbe vantaggio; nè d'altra parte è da temere un affollamento di pensionati, perchè i loro viaggi sarebbero limitati.

Si comprende facilmente che i pensionati civili e militari, i quali occuparono posizioni ragguardevoli durante il servizio attivo, non possono per ragioni ovvie adattarsi alla 3. classe, sopratutto in viaggi lunghi.

Lo Stato che appressa i suoi impiegati e militari, onorandoli, quando sono in servizio, di altissime decorazioni, vorrà certamente far sì che, anche dopo il collocamento a riposo, siano evitate situazioni umilianti ed indecorose.

E poichè la concessione invocata pare oggetto di nuovo esame, facciamo voti che il Ministro Ciano, seguendo i suoi impulsi generosi, trovi modo di venire finalmente in aiuto di coloro che servirono degnamente lo Stato per lunghissimi anni ed in tempi difficili; e ciò anche per una ragione di giustizia distributiva rispetto ad altri impiegati, pure dello Stato, i quali andando a riposo conservano ampie facilitazioni nei viaggi e spesso quelle stesse di cui godevano in attività di servizio.

Il Concorso dramm. Francescano

«Il comm. Filippo Fausto Marucchi ha creduto di dover protestare nel «Corriere d'Italia» del 3 corr. contro il giudizio emesso dalla Commissione giudicatrice del Concorso nazionale drammatico su San Francesco indetto dalla Rivista di cultura e propaganda francescana «Voce Serafica» con bando del 16 marzo 1925.

Per tutta risposta gli diremo che la copia del lavoro, a cui è stata assegnata la medaglia d'oro, offerta dalla Unione Giovanile Francescana «Contardo Ferrini», è a disposizione di quanti la vogliono vedere presso il Segretario della Commissione, Padre Ottavio da Alatri dei Frati Minori Cappuccini in Borgo S. Spirito 90-A. In essa non apparisce nessun personaggio di genere femminile. E con questo ogni questione è risoluta.

La Commissione si componeva dei seguenti membri i quali prendono intera sopra di sè la responsabilità del loro giudizio: Padre Luigi prof. Pietrobono, Preside del Liceo-Ginnasio «Collegio Nazareno», Padre Luigi prof. Zambarelli, direttore dell'Istituto dei ciechi «Sant'Alessio», comm. Giuseppe prof. Birocci, avv. Concistoriale, prof. Alpinolo Porcelli, drammaturgo e critico d'arte, quest'ultimo in sostituzione di mons. Vincenzo Bianchi Cagliesi che per ragioni di salute aveva declinato in antecedenza l'incarico affidatogli.

NEI SINDACATI FASCISTI

Corporazione Fascista dell'Ospitalità del Lazio. Ufficio di collocamento. — L'Ufficio gratuito Paritetico di collocamento per il personale d'Albergo e Mensa, ricerca urgentemente secondi di sala per alberghi e ristoranti, ricerca anche provetti commessi di banco.

Per norma degli interessati avvertiamo che l'Ufficio è posto in via degli Avignonesi 78 (tel. 10-567) ed è aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Sindacato Fascista fra i dipendenti Azienda Elettrica del Governatorato. — I Direttori impiegati e operai di questo Sindacato, riunitisi la sera del giorno 2 u. s. dopo di aver biasimata la condotta del socio De Carlis Alessandro, deliberavano ad unanimità di espellerlo per indignità.

Un lutto

Ieri sera, dopo lunghe ed inaudite sofferenze, cessava di vivere Giovambattista Vetturini, zio della nostra impiegata Italia Marcucci.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14 partendo dalla chiesa di S. Agostino.

Alle famiglie Marcucci e Vetturini esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

I fasti dei vecchi ruotabili circolanti

Abbiamo oggi una deplorevole collezione d'investimenti, sottolineati dalle relative conseguenti disgrazie. Ruotabili di vario genere hanno concorso alla varietà della collezione stessa, dal povero e vecchio « pisciabotte » inaffiatore, fino alla botticella da nolo, la quale non sembra rassegnarsi a scomparire, senza portare ancora il suo contributo alla serie degli accidenti e dei guai che allietano la circolazione romulea.

Cominciamo dal vecchio inaffiatore a botte. Sopra uno di questi preadamitici carri ieri, verso le 17,30, si trovava il carrettiere Mariano Minozzi, fu Venanzio, sedicenne, da Pieve di Torino. Egli, col suo carro lavorava in tenuta Grotta di Gregna, lavorando per conto di Antonio Treccioli, abitante in via Villafranca, 1. Essendogli caduta la frusta, il giovane Minozzi, colla spensieratezza abituale, si gettò giù dal carro per raccoglierla, senza neppur darsi la cura di fermare il cavallo che camminava col suo solito passo cadenzato e lento. Nel discendere affrettatamente però il salto gli riuscì male e cadde, andando a finire con una gamba sotto le ruote del suo veicolo. Ne riportò la frattura del femore destro al terzo medio; lesione che al Policlinico fu giudicata guaribile in non meno di 40 giorni.

— La seconda disgrazia è apposta a colpa di un ciclista, finora rimasto sconosciuto. Ne fu vittima, in via Gaeta, la cinquantacinquenne signora Maria Salerni, vedova Leoni, nata a Catanzaro, abitante in via Merulana, 254.

Essa ha dichiarato al Policlinico, ove ricorse dopo la disgrazia, di essere stata investita e buttata per terra da un ignoto pedalastro, e non seppe dire di più. Riportò la lussazione del gomito destro, con probabile frattura. Fu dichiarata guaribile in quindici giorni, colle solite riserve. La disgraziata signora non sa a chi deve la responsabilità dell'infortunio toccatole, perchè il degno pedalastro, compiuta la sua prodezza lasciò per terra la sua vittima, scappando a velocità ed ecclissandosi fra i veli dell'ignoto.

— Ed ora.., alla botticella. Verso le 19,30 di iersera venne accompagnata al Policlinico una vecchia signora, che si qualificò col nome di domenica Carletti vedova Marinello, di settantadue anni, da Monte Fano (Macerata), abitante in via Volturno, n. 7. Aveva una gamba malamente conciata per essere stata investita dalla vettura n. 335, condotta da Giuseppe Graio, fu Serafino, di anni 45, da Monte Manaro abitante in via Ottaviano, 5. I sanitari del Policlinico le riscontrarono una contusione escoriata alla gamba destra. La dichiararono guaribile in una quindicina di giorni, ma formularono le più strette riserve, in considerazione della età avanzata della signora.

Il Quartiere Salario si abbellisce

La sera di sabato 3 corr. con il concorso di parecchie personalità politiche e commerciali venne inaugurato un nuovo splendido locale per la vendita di tessuti in via Bergamo 40-42. Gli onori di casa vennero degnamente fatti dal cav. Antonio Ila.. proprietario del negozio coadiuvato dalla gentile signora, signorine e dal figlio rag. Renato. Tra gli intervenuti notammo l'on. Adelchi Serena, comm. Pallini, cav. Eugenio Indri, cav. Alberto Indri, avv. Attilio Indri, magg. cav. Daccinni, cav. Pietro Sciarra, cav. Bonacci, cav. Ballesio Giacinto e figlio, cav. Nello Rossi, Giuseppe Leonardi, Di Nunzio, avv. Cecchini, cav. Armando Di Gerolamo, cav. Di Gerolamo e molti altri di cui ci sfugge il nome. Non è mancato il gentil sesso rappresentato dalle signore. Ilari, Pallini, Indri, Daccinni, Bonacci, Di Nunzio, Nerucci ecc.

A rendere elegante il negozio ammirato da tutti i presenti coadiuvarono le seguenti Ditte.

Per ebanisteria la Ditta Nerucci e Leonardi; per i cristalli la ditta cav. Pietro Sciarra e C.; per l'impianto elettrico Santini e Pandolfi; pei lavori da pittore Querini.

Agli auguri di tutti gli intervenuti aggiungiamo il nostro che il cav. Ilari accetterà di cuore.

Il suicidio di un orefice in via Flavia

Da oltre quaranta anni per le vicinanze di Via XX Settembre e di via Flavia veniva spesso nominato l'orefice Evaristo Paolini di anni 66 nativo di Ronciglione.

« Il Sor Evaristo, come tutti lo chiamavano, era stato brigadiere dei Carabinieri e appena terminato il suo dovere militare era ritornato al suo mestiere di orefice. E in questo mestiere egli dedicava tutta la sua laboriosa giornata. Non gli mancavano clienti perchè la sua onestà e la sua probità richiamavano gente nel negozio di via Flavia n. 61. Il Paolini da oltre venti anni trascorreva la vita in questo negozio ove era aiutato dall'amico Evaristo Voltattorri che esercita la professione di orologiaio.

Da qualche tempo a questa parte l'orefice aveva però mutato il suo carattere gioviale e spesso manifestava propositi di suicidio.

A che cosa si doveva attribuire questo cambiamento?

Un cumulo di dispiaceri opprimeva il suo cuore: una lunga malattia della sua signora, Angelina Trombetti, la morte di una sua nepote, una rapina della quale fu vittima nel settembre scorso e ultimamente la notizia di dover fra non molto lasciare il suo negozio perchè comprato da un altro negoziante... Tutto questo teneva in orgasmo il Paolini il quale maturava nel suo animo scosso un triste divisamento che stamane ha messo in esecuzione.

Ieri l'orefice trascorse la giornata come di consueto. Tornò a parlare col suo compagno di lavoro del forzato abbandono del negozio e mostrava — come aveva fatto altre volte — un dispiacere profondo e vivissimo. Non poteva pensare al giorno del distacco da quel negozio ove aveva trascorso tanta parte della sua vita.

Stamane è uscito di casa prima dell'ora consueta e si è recato nel negozio di via Flavia. E' entrato nel portone vicino per aprire l'oreficeria dalla parte interna e poi si è chiuso dentro avendo cura di tirare la catena.

Poco dopo, verso le ore 9, il ragazzo apprendista è arrivato all'oreficeria e ha provata la porta chiusa; ha picchiato e non ha avuta alcuna risposta.

In questo frattempo è arrivata la moglie, la signora Angelina la quale impressionata della chiusura interna ha chiesto al portiere un martello e una lima per spezzare la catena.

L'operazione è stata un po' lunga e difficile ma finalmente la porta è stata aperta.

Dinanzi ai loro occhi è apparso un quadro spaventoso.

Il povero Paolini giaceva cadavere su di una seggiola appoggiato al piccolo tavolo di lavoro. Dall'orecchio destro usciva del sangue misto e materia cerebrale. In terra si trovava una rivoltella dalla quale era partito un colpo solo, quello che lo aveva ucciso.

La povera signora ha chiamato aiuto e molta gente si è riversata nell'oreficeria. Ogni aiuto però al Paolini è stato inutile. La morte lo aveva già ghermito.

Dal commissariato di P. S. del Castro Pretorio è subito accorso il dott. Baroni con agenti e altri funzionari per le constatazioni di legge.

Cade in una buca dell'acqua Paola

All'ospedale di S. Spirito è stato accompagnato certo Bernardino Romagnoli fu Camillo, di 50 anni, guardiano presso il cantiere Della Via, sito in via Aurelia.

Il Romagnoli verso le 17, dopo aver attraversato un tunnel della ferrovia Roma-Viterbo, non s'accorse d'una buca d'un condotto dell'acqua Paola e vi cadde dentro.

* * *

La giovine diciottenne Palmira Chisiolina di Ettore, napoletana, abitante in via Leopardi, 39, stava sul davanzale di una finestra della propria abitazione, intenta a pulire i vetri delle imposte. Giovine, spensierata, incurante del pericolo, la Palmira attendeva alla sua bisogna, quando perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto emettendo un grido sordo, straziante...

Andò a cadere sulla terrazza del primo piano.

I sanitari dell'Ospedale di S. Giovanni le riscontrarono una contusione escoriata al malleolo interno del piede destro, una contusione alla gamba destra, contusioni escoriate ad ambedue i gomiti. Così malamente conciata, non fu possibile una prognosi precisa e la povera ragazza fu trattenuta in osservazione.

* * *

Lungo la via Ostiense, in località *Malafede*, alle 13,45 di ieri per lo scoppio repentino di un pneumatico, ribaltava una motocicletta su cui si trovavano il cassiere della Società Paskowski, Mario Marengo, di 30 anni, romano, abitante in via Monte della Farina 56, la moglie signora Maria Mancini, di 34 anni, da Palestrina, e la sorella Giulia di 29 anni.

Il commerciante Enrico Teraigni, abitante in via in Selci 84, il quale passava con la sua automobile, soccorreva il Marengo, la moglie, e la sorella, trasportando tutti all'ospedale della Consolazione.

Un lutto nella famiglia del "Costanzi,,

Ci giunge inattesa e assai dolorosa la notizia della morte di Oreste Bornisacci, capomacchinista al teatro Costanzi. Il povero Bornisacci era conosciutissimo e da tutti reputato, nella sfera della sua attività, molto valoroso. Egli fu per circa un ventennio macchinista alla *Scala* di Milano e poi passò al Costanzi: più volte venne chiamato a Parigi, Berlino, Vienna, Barcellona, Madrid e Lisbona per mettere in scena le opere nelle quali si era specializzato, particolarmente il *Falstaff*.

E' grande il compianto per l'improvviso decesso di quest'uomo onesto e pieno di fervore artistico. I funerali avranno luogo domani mattina alle 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Celimontana 22.

Una nobile figura scomparsa

Si è spento in Roma, il cav. uff. Francesco Giacobini, intendente aggiunto presso la locale Intendenza di Finanza. Aveva appena compiuto 61 anni, ed improvvisamente è deceduto per un attacco uremico, contro il quale la sua fibra già forte disperatamente lottò.

Il Giacobini era una nobile figura; la bontà emanava dal suo animo. Il sacrificio ed il dovere furono il suo pane. Andò al suo ufficio, al suo lavoro, fino agli ultimi giorni che precedettero la crisi fatale.

Nuove offerte pervenute all'on. Mussolini per il monumento a Battisti

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono pervenute le seguenti offerte per la sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti a Bolzano:

Municipio, Fascio e cittadini di Ronchi 573; Comune di Borno 50; Comune e cittadini di Molare 147; Comune di Soldo 100; Comune di Candidoni 100; Comune di Galatro 50; Prefetto Ravenna per oblazioni diverse Associazioni 322; Funzionari ed impiegati Prefettura Pavia 216; Alunni scuole elementari del Comune di Bologna 3114,15; Comune di Godega S. Urbano 50; Comune di Cupra Marittima 100; Intendenza di Finanza di Roma 1423; Intendenza di Finanza di Lecce 60,50; Intendenza di Finanza di Belluno 225; Intendenza di Finanza di Venezia 174,85; Intendenza di Finanza di Venezia 160; Intendenza di Finanza di Sassari 307; Intendenza di Finanza di Sassari 33,50; Intendenza di Finanza di Forlì 419; Intendenza di Finanza di Cagliari 222; Intendenza di Finanza di Siracusa 499; Intendenza di Finanza di Como 25; Intendenza di Finanza di Benevento 386,45; Intendenza di Finanza di Avellino 388,50; Intendenza di Finanza di Benevento 9; Intendenza di Finanza di Bologna 125; Intendenza di Finanza di Foggia 35; Intendenza di Finanza di Siena 213,10; Intendenza di Finanza di Siena 18; Intendenza di Finanza di Lecce 285,50; Intendenza di Finanza di Lecce 31.

Somma precedente L. 3.302.965,50. — Totale L. 3.315.206,45.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Secondo elenco

M

Martone Renato, studente universitario, Via delle Finanze 14 — *Martonara Antonino*, impiegato, Via Mario dei Fiori 42 — *Martonara Gaetano*, manovale, Via Centrale 86 — *Maruccí Ettore*, impiegato Min. Economia Nazionale, Via dei Scipioni 25 — *Marucci Eugenio*, impiegato, Via dei Scipioni 25 — *Marzioli Lorenzo*, aggiustatore Off. O. C. E. M., Via Mura Labicane 19 — *Masciarelli Francesco*, impiegato, Via dei Coronari 322 — *Masella Romolo Evaristo*, contabile, Via Lungara 27 — *Maspes Basilio*, musicista, Via Livenza 3 — *Massa Alfredo*, cancelliere capo Tribunale Roma, Lungotevere Prati 17 — *Massaro Orazio*, cantoniere, Formia — *Massei Francesco*, impiegato, Via Bartolomeo Eustacchio 18 — *Massimi Automedonte*, impiegato FF. SS., Deposito Locomotive S. Lorenzo — *Massimi Romolo*, porta bagagli, Via Domenichino 5 — *Mastini Domenico*, studente, Via Andrea Doria 40 — *Mastrorocco Filiberto*, impiegato, Via del Crocifisso 14 — *Mastrosanti Giovanni*, impiegato FF. SS., Via Principe di Piemonte 291 — *Mastruzzi Angelo*, porta bagagli, Viale Principe di Piemonte 237 — *Matarazzo Giuseppe*, cancelliere, Piazza del Biscione 85 — *Matteocci Sante*, uomo di fatica, Via Amerigo Vespucci 34 — *Mattera Stefano*, pensionato, Via Crescenzio 43 — *Mattia Agostino*, negoziante, Via Nomentana 19 — *Mauro Benedetto*, capo sezione LL. PP., Corso Trieste 8 — *Mauro Biagio*, scultore, Via Sistina 123 — *Mauro Melchiorre*, impiegato, Via Varese 20 — *Mauro Salvatore*, avvocato, Via della Vite 113 — *Mauro Salvatore*, impiegato, Via Ludovisi 46 — *Mazza Guido*, ingegnere meccanico, Via Trionfale 51 — *Mazzacurati Ugo*, perito, Via Luigi Luzzatti 26 — *Mazzei Mario*, avvocato, Via dei Baullari 24 — *Mazzei Osvaldo*, perito, Via Germano Sommeiller 12 — *Mazzeo Paolo*, infermiere, Via F. Massimo 24 — *Mazzetti Salvatore*, impiegato, Via Taranto 3 — *Mazzini Umberto*, pensionato, Via Principe di Piemonte 131 — *Mazzone Rosario*, avvocato, Via dei Gracchi 322 — *Mazzoneschi Giuseppe*, medico chirurgo, Via Principe Umberto 92 — *Mazzuca Tommaso*, impiegato, Via Firenze 50 — *Medici Romolo*, impiegato FF. SS., Via Banni, fabbricato A — *Meloppioni Gaetano*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 89 — *Melara Paolo*, possidente, Via Margutta 51 — *Mele Giulio*, impiegato FF. SS., Via Frattina 52 — *Mele Ferdinando*, ammin. giornale «Messaggero», Corso Umberto I 448 — *Mele Francesco*, impiegato Istituto Naz. Assicurazioni, Via Tre Cannelle 7 — *Mele Renato Federico*, impiegato, Via Bramante 4 — *Mellerio Carlo*, fabbricante stoffe, Via S. Giacomo 17-A — *Mellini Enrico*, impiegato LL. PP., Via Giuseppe Tomassetti 13 — *Melone Orazio*, negoziante, Via Alessandria 108 — *Meloni Alessio*, impiegato FF. SS., Via Fanfulla da Lodi 42 — *Meloni Guerrino*, porta bagagli, Vicolo S. Margherita 1 — *Meloni Michele*, fattorino, Via Boccea 3 — *Melotti Giulio*, portiere Off. Ferrovie Trastevere, Via Piave 8 — *Melussi Luigi*, meccanico, Via Margutta 33 — *Mencancini Nazzareno*, chauffeur, Via Ofanto 8 — *Mencarini Ettore*, studente, Via Cunfida 11 — *Mencaroni Gioacchino*, tipografo, Via del Pontefici 57 — *Mengarelli Celestino*, portinaio, Via Bergamo 7 — *Menichelli Rinaldo*, chauffeur, Via Aventina 8-L — *Menzucci Mosè Alfonso*, ragioniere, Viale Adriatico (Monte Sacro) — *Menzocchi Alberto*, agente di cambio, Fontanella Borghese 23 — *Menzocchi Augusto*, ragioniere, Fontanella Borghese 23 — *Mersiè Federico*, impiegato statale, Via XX Settembre 44 — *Messina Franco*, studente, Via Mecenate 61 — *Metri Emilio*, cameriere, Porta Angelica 18 — *Messacapo Monterosso Giulio*, ufficiale telegrafico, Via Principe di Piemonte 45 — *Mezzopreti Giovanni*, mutilato di guerra, Via dei Volsci 70 — *Mezzotta Egisto*, milite postelegrafonico, Via Colonnelle 2 — *Micheli Arcangelo*, bottaio, Via Aldo Manuzio 66 — *Michetti Domenico*, custode del Governatorato, Piazza Piscinula 48 — *Micoli Alessio*, ingegnere, Via Largo Goldoni 44 — *Miglioli Enrico*, impiegato FF. SS., Via Cimarra 8 — *Milasso Corrado*, segretario R. Preture, Piazza della Libertà 16 — *Miletti Armando*, chauffeur, Via Borgo Pio 64 — *Miletti Duilio*, chauffeur, Via Borgo Pio 64 — *Minale Biagio*, impiegato, Piazza S. M. Maggiore 12 — *Minale Marcello*, medico, Via S. Maria Maggiore 12 — *Minasi Giuseppe*, studente, Via Tameto 27 — *Minello Amedeo*, muratore, Via della Balduina 28 — *Minghelli Dino*, impiegato Min. Guerra, Via Marco Aurelio 23 — *Minotti Aurelio*, impiegato FF. SS., Viale Pretoriano 1 — *Mirolli Ugo*, ragioniere, Via Sistina 60 — *Miserandino Luciano*, impiegato, Via Famagosta 8 — *Misurello Enrico*, segr. princ. FF. SS., Via S. Nicolò da Tolentino 30 — *Mita Pietro*, porta bagagli, Via del Pigneto 45 — *Mocci Cesare*, mutilato, Via dei Giubbonari 98 — *Modesti Francesco*, salumiere, Via Merulana 37 — *Mola Francesco*, impiegato statale, Via Cairoli 24 — *Molinas Fausto*, cancelliere, Via delle Alpi 1 — *Molica Angelo Raffaele*, impiegato, Via S. Croce in Gerusalemme 105 — *Monachesi Spartaco*, meccanico, Via Pietro Cossa 1 — *Monastra Francesco*, allievo ingegnere, Via Marche 72 — *Mondini Cesare*, impiegato Min. Colonie, Via Agostino Bertani 15 — *Montalti Mario*, oculista, Clinica Oculistica Policlinico — *Montanari Dante*, costruttore edile, Via Sette Chiese (lotto 6) — *Montanari Costanzo*, impiegato, Via Nazionale 18 — *Montani Mario*, impiegato privato, Via Properzio 3 — *Montano Leonida*, impiegato, Via Flaminia 198 — *Montefiore Giorgio*, industriale, Via Giovanni Pacini 11 — *Montemurro Matteo*, geometra, Via Emanuele Filiberto 228 — *Monti Achille*, studente, Via Teatro Valle 20 — *Monti Arturo*, metallaro, Via dei Ciceri 8 — *Monti Luigi*, impiegato, Via Salaria 123 — *Monti Mario*, ingegnere navale, Via Crescenzio 2 — *Monti Mario*, segr. Comune di Roma, Via Giulia 10 — *Monti Silvio*, porta bagagli, Via S. Vito 2 — *Mordacchini Renato*, inserviente FF. SS., Scalo Merci Tiburtino 47 — *Morelli Gabriele*, segr. Min. P. I., Via Portoghesi 18 — *Moretti Giuseppe*, agente di cambio, Via Ennio Quirino Visconti 102 — *Morgani Romeo*, chauffeur meccanico, Piazza Cavour 3 — *Morganti Loffredo*, impiegato Banca Commerciale Italiana, Via Agostino Depretis 60 — *Morgia Umberto*, manovale FF. SS., Via Casilina 173 — *Morichetti Arturo*, deviatore FF. SS., Via Balbo 4 — *Moriconi Alessandro*, segr. principale FF. SS., Via dei Greci 6 — *Moriconi Loffredo*, segr. Min. LL. PP., Via Castelfidardo 51 — *Morigi Alfredo*, impiegato FF. SS., Via delle Isole 18 — *Morino Alberto*, impiegato FF. SS., Via Statuto 68 — *Moroni Augusto* ufficiale postale, Via Umberto Biancamano 52 — *Moscadi Gino*, impiegato, Via Andrea Doria 51 — *Moscarini Flavio*, studente universitario, Piazza Dante 2 — *Moschetta Corrado*, studente, Via Tasso 10 — *Moschetti Vincenzo*, impiegato Istit. Nazionale Assicurazioni, Via Treviso 15 — *Mosso Umberto*, direttore Istituto Assicurazioni, Via del Grottino 17 — *Mossolin Mario*, consigliere Min. Finanze, Via Francesco Siacci 9 — *Mottura Mario*, tipografo, Piazza Trasimeno 53 — *Mozzini Alberto*, impiegato FF. SS., Via Leon Battista Alberti 14 — *Mulacchiè Alberto*, impiegato FF. SS., Via S. Agata dei Goti 21 — *Munzi Ferdinando*, agricoltore, Via Principe Amedeo 47 — *Muolo Giuseppe*, maresciallo P. S., Via Piscinula 32 — *Mura Antonio*, segretario Min. LL. PP., Via Velo 53 — *Muratore Nicola*, capo divisione Min. Finanze, Via Tevere 20 — *Murgia Antonio*, impiegato Ferrovie Stato, Via Cialdi 18 — *Murgo Edoardo*, impiegato FF. SS., Via Cirenaica 6 — *Murgo Ugo*, impiegato, Via Principe Eugenio 26 — *Muscella Pasquale*, pittore, Via Borgo S. Angelo 144 — *Museo Luigi*, impiegato FF. SS., Via S. Mauro 15 — *Mussato Arrigo*, impiegato FF. SS., Via Garigliano 90 — *Musti Spiridione*, impiegato Ministero Comunicazioni — *Muzzi Ferdinando*, impiegato Min. Finanze, Via della Lungara 27.

N

Nannarelli Vittorio Emanuele, maestro di musica, Via Aurelio Saffi 100 — *Nanni Luigi*, contabile Società Birra Peroni, Via di Porta Furba 56 — *Napoletano Giuseppe*, impiegato postale, Via Montebello 40 — *Nappi Sabatino*, archivista Min. Finanze, Via Giov. Pacini 25 — *Nardelli Leopoldo*, impiegato, Via Matteo Boiardo 10 — *Nardi Amerigo*, avvocato, Via Crescenzio 103 — *Nardi Dino*, funzionario Corte dei Conti, Via G. Batta Martini 6 — *Nardi Gastone*, funzionario Min. LL. PP., Via Tirso 7 — *Nardi Gustavo*, Direttore Gen. Min. P. I., Piazza Minerva — *Nardi Umberto*, impiegato postelegrafonico, Via Eman. Filiberto 16 — *Nardini Costantino*, industriale, Via Cassiodoro 14 — *Nardini Rizziero*, Via Scipioni 71 — *Nardis Carmine*, ingegnere, Via dello Statuto 1 — *Nardone Enrico*, insegnante, Via S. Francesco a Ripa 18 — *Nardone Giuseppe*, impiegato, Via Plebiscito 107 — *Narducci Virgilio*, vetraio d'ottica, Via Eman. Filiberto 51 — *Nasalli Rocca Conte Generale Saverio*, Presidente dell'Opera Naz. Combatt., Via Ulpiano 11 — *Naso Giacomo*, telegrafista, Cooperativa Riccio, Villino A 7 — *Natale Vincenzo*, ragioniere, Via Bezzecca 7 — *Natalini Luigi*, fornaio, Via Tor Millina 18 — *Natalini Anselmo*, carrettiere, Via Portuense 33 — *Nati Quirino*, oste, Via Portuense 7 A — *Natili Alberto*, industriale, Via Governo Vecchio 96 — *Natucci Carlo*, studente ingegneria, Via Cavour 221 — *Navarra Quinto*, Comm. Ministero Esteri, Palazzo Chigi — *Navarra Viggiani marchese Franco*, possidente — *Navazio Camillo*, studente universitario, Via Claudio Monteverdi 16 — *Navazio Teodoro*, avvocato, Via Nicola Ricciotti 11 — *Necci Angelo*, uomo di pulizia presso la B.C.I., Via Gabrio Serbelloni 15 B — *Neglia Luigi*, ingegnere industriale, Via Casilina (Torrespaccata) — *Neglia Vincenzo*, meccanico, Via Casilina (Torrespaccata) — *Negri Augusto*, impiegato amm. Prov. di Roma, Via Sforza Pallavicini 20 — *Negro Giovanni*, studente universitario, Via Forlì 21 — *Negroni Cesare*, impiegato statale, Via Crescenzio 43 — *Negroni Giovanni*, studente, Via Crescenzio 43 — *Nenci Cesare*, benestante, Via S. Sebastianello 18 — *Neri Silvio*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 87 — *Neroni Michelangelo*, impiegato FF. SS., Stazione Roma Trastevere — *Nervegna Vittorio*, Fattorino, Via Umberto Biancamano 36 — *Nesti Gustavo*, condirettore Agenzia Stefani, Via Ludovisi 35 — *Niccolai Eugenio*, insegnante, Via Palermo 13 — *Niccolucci Giuseppe*, usciere Min. Marina, Via Candia 66 — *Nicolai Amedeo*, usciere del Governatorato, Via Montecatini 11 — *Nicoletti Bellati Alfredo*, ingegnere, Via dei Lucchesi 29 — *Nicoletti Giuseppe*, studente, Via Palestro 13 — *Nicoletti Raffaele*, avvocato, Via del Tritone 61 — *Nicoletti Vincenzo*, impiegato Min. Poste, Via Palestro 13 — *Nicotera Barone Nicola*, agricoltore industriale, Via Paolo Emilio 69 — *Nicotra Giovanni*, ispettore gen. al Min. Economia Nazionale, Via Po 24 — *Nicotra Salvatore*, impiegato Min. Comunicazioni, Via Alessandria 74 — *Nigioni Giuseppe*, vice brigadiere P. S., Via Capocci 31 — *Niglio Raffaele*, impiegato statale, Via Labicana 116 — *Nigro Giuseppe*, scritturale Min. Marina, Piazza Martiri di Belfiore 2 — *Nina Luigi*, professore Università avvocato, Via Giuseppe Montanelli 8 — *Nobile Gaetano*, artista drammatico, Via Panisperna 220 — *Nobile Giuseppe*, farmacista, Via Nazario Sauro (Palazzo Spera) — *Nobili Cesare*, studente universitario, Via Volturno 34 — *Nobili Giovanni*, fattorino telegrafico, Via Ostia 28 — *Nobili Michele*, pensionato, Via di Porta Furba 67 — *Noble Francesco*, studente universitario, Via Sardegna 48 — *Nocchi Ermete*, usciere C. Ferrovie, Via Nomentana 3 — *Nodari Tito*, ragioniere Min. Finanze, Via Montebello 48 — *Noè Luigi*, ufficiale telegrafista, Via Cinque Lune 5 — *Norchi Alfredo*, capo Sez. alla Corte dei Conti, Via Gaetano Donizzetti 29 — *Mori Mario*, studente, Via Rovigo 2 — *Nosari Adone*, professore, Via Liguria 26 — *Notarnicola Vincenzo*, insegnante elementare, Via Cunfida 35 — *Novarese Vittorio*, ingegnere, Via Boncompagni 16 — *Novarese Vittorio*, studente, Via Boncompagni 16 — *Novaria Pietro*, negoziante, Via Mercede 10 C — *Nucci Gustavo*, capo sez. Min. Finanze, Viale Liegi 7 — *Nuccitelli Andrea*, negoziante, Via Volsci 10 — *Nuccitelli Bruno*, studente, Via Quattro Fontane 6 — *Nusca Carlo*, appaltatore, Via della Consolazione 31 — *Nuti Paolo*, impiegato statale, Via Filippo Re (Porta Furba) — *Nuti Rosolino*, funzionario Min. LL. PP., Via Milazzo 42 — *Nuvoli Tommaso*, tenente colonnello a riposo, Via Frattina 119 — *Nuvoli Umberto*, medico ass. R. Università, Via Ripetta 102 — *Nuvoloni Luigi*, avvocato, Via Tevere 20 — *Nuvoloni Nino*, studente, Via Piave 15.

O

Oddone Emilio, professore, Via Bonifica 6 (Torre Spaccata) — *Odero Armando*, tornitore meccanico, Via Principe Amedeo 121 — *Oggioni Guido*, impiegato, Via Emilia 81 — *Ognibene Rodolfo*, pensionato, Piazza SS. Apostoli 81 — *Olivero Giuseppe*, impiegato Min. Guerra, Ariccia — *Olivieri Oliviero*, avvocato, Via Esquilino 5 — *Olivieri Salvatore*, rappresentante di commercio, Via Metaponto 1 — *Omminetti Costantino*, usciere alla Galleria S. Giorgio, Vicolo del Cinque 6 — *Onniboni Emilio*, impiegato Min. Marina, Via F. Confalonieri 5 — *Onofri Ettore*, amm. Principe Colonna, Via Sicilia 154 — *Onofri Leonardo*, studente, Via Sicilia 154 — *Onorato Amedeo*, Legatore, Via Donatello C 4 — *Operto Loris*, ingegnere, Via Cola di Rienzo 88 — *Orazi Giulio*, dottore in scienze economiche, Via dei Gracchi 123 — *Oricchio Carlo*, capitano Lungo Corso, Via Capo d'Istria 9 — *Orlandi Arturo*, impiegato, Piazza Mazzini 8 — *Orlandi Attilio*, ingegnere, Via Paolo Emilio 29 — *Orlandi Orlando*, ingegnere, Via P. Emilio 29 — *Orlandi Paolo*, vigile urbano, Via Umberto Biancamano 26 — *Orlandini Enrico*, funzionario Stato, Piazza Tuscolo 5 — *Orlando Giuseppe*, chimico farmacista, Via Viminale 50 — *Orsini Raoul*, impiegato Uff. Giudiziario Corte d'Appello, Via Balilla 7 — *Ortù Antonio*, impiegato, Via S. Basilio 51 — *Osti Anselmo*, medico chirurgo, Via Volturno 7 — *Ostini Giuseppe* capo div. FF. SS., pensionato, Viale Liegi 1 — *Ottaviani Giuseppe*, lattaio, Via Principe Amedeo 149 — *Ottolenghi Salvatore*, professore, Via Lucrezio Caro 67.

Tribuna giudiziaria

Le onoranze a S. E. Capriolo
per il cinquantenario della sua professione

Oggi si compiono cinquanta anni da che entrava in magistratura S. E. il gr. uff. Ferdinando Capriolo, Presidente onorario di Corte di Cassazione, il quale appunto con Decreto ministeriale del 7 aprile 1876 venne nominato uditore giudiziario. Egli rappresenta una delle più belle, più simpatiche figure, delle quali la magistratura italiana può ritenersi altamente fiera ed orgogliosa. Tutta la sua magnifica carriera costituisce un seguito di mirabili tappe, attraverso le quali egli percorse tutto un cammino luminoso e splendente. Applicato alla Procura Generale della Corte di Cassazione di Napoli, fu poi promosso Aggiunto giudiziario, e destinato prima a Rieti, e poscia a Roma. Quindi Giudice Istruttore a Palmi, Rieti, Monza e Roma; Vice Presidente del Tribunale di Firenze nel 1897; nell'anno successivo Presidente del Tribunale di Alessandria; da qui a sua domanda Consigliere di Corte di Appello ad Ancona, e poscia in Roma, ove conseguì la nomina a Presidente di Sezione; Giudice presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina; Primo Presidente di Corte di Appello a Catania e ad Ancona, ove, nonostante la sua sempre fresca energia, fu raggiunto dalla nuova inesorabile legge sui limiti di età, dovunque dette prove magnifiche di indefessa operosità, di vasta e complessa cultura, di mente elettissima e di profondo acume giuridico in materia penale e civile, unito ad alto e squisito senso di giustizia.

Amantissimo della Patria e della sua grandezza, intuì subito il valore della nuova forza che doveva suscitare una così magnifica rinascita della nostra coscienza nazionale, e fu fascista purissimo della prima ora, milite altiero della Marcia su Roma, che nulla chiese, è tutta dette la sua incondizionata devozione all'attuale regime, di cui per la mirabile forza della sua entusiastica fede può ben considerarsi come uno dei più autorevoli e ferventi propugnatori.

A tanto uomo, nella fausta ricorrenza delle sue nozze d'oro con la nobilissima professione, di cui fu lustro e decoro, vada con l'espressione del più vivo compiacimento il nostro saluto fervido ed augurale.

Ad multos annos!

Importante sentenza della Cassazione
circa le Associazioni non riconosciute

Si trattava di stabilire se il «Casino di Compagnia» di Caltagirone, associazione lecita ma non riconosciuta, avesse acquistato per concessione del Comune o, in ipotesi, per prescrizione, la proprietà o l'uso dei locali nei quali esso aveva la sua sede.

La Corte di Appello di Catania aveva respinto la pretesa del Casino, dichiarando che le associazioni non riconosciute formalmente a norma dell'art. 2 cod. civile, non costituendo persona giuridica, non possono entrare, come tali, cioè come associazioni, in rapporti giuridici con i terzi e non possono acquistare beni immobili per concessione e, tanto meno, per prescrizione.

Come già annunziammo, il «Casino di Compagnia», difeso dall'avv. Giovanni Selvaggi, ricorse alla Corte di Cassazione.

Resistette il Comune di Caltagirone, difeso dall'on. prof. Vittorio Emanuele Orlando e dall'avv. comm. Giuseppe Cimino.

Il Supremo Collegio, II Sezione, civile, (Pres. S. E. Barcellona, rel. il Cons. Comm. Simonetti) con sentenza pubblicata in questi giorni, ha accolto il ricorso, risolvendo la grave controversia con statuizioni che hanno eccezionale importanza di massima anche per le ripercussioni che ne derivano agli effetti della posizione giuridica delle associazioni non riconosciute.

Per qual che ci consta è la prima volta che la Corte di Cassazione stabilisce principî direttivi come quelli che risultano dalla sentenza suddetta e che qui riassumiamo brevemente, prescindendo dalle particolarità del caso deciso.

Osserva anzitutto la sentenza che «il Casino di Compagnia» con sede in Caltagirone, che ha vita quasi secolare, se non è un corpo morale, riconosciuto formalmente a termine dell'art. 2 Cod. Civ., è un'associazione che esiste di fatto, avente uno scopo lecito comune a tutti i soci vincolati giuridicamente dal contratto nei limiti del diritto privato.

«E' un'associazione di persone che ha un patrimonio in condominio, che costituisce il mezzo per il conseguimento dello scopo sociale; possiede beni in comune e può acquistarne, e costituisce, disciplina e scioglie vincoli giuridici rispetto ai terzi. Se è vero che come associazione civile di fatto non ha personalità giuridica e non può essere direttamente soggetto di diritti, non è men vero che costituisce un insieme di persone legate dal rapporto giuridico di associazione, che deriva da un contratto innominato e regolato da patti speciali, tendente a conseguire il fine dell'associazione. Ond'è che i preposti al governo dell'associazione, quali mandatari dei soci per tutto ciò che concerne l'interesse collettivo, possono mettere in essere relazioni giuridiche in conseguenza dello stato di unione, regolato dai principî generali delle obbligazioni, ed hanno del pari facoltà di costituire il rapporto processuale in rappresentanza dei soci».

«E' pur vero che soltanto il Comune, la Provincia, ecc., sono persone (art. 2 C. Civ.), sicchè, non avendo personalità giuridica formale, le associazioni non legalmente riconosciute non hanno la capacità di costituire, come enti distinti dai soci, rapporti giuridici autonomi. Ben possono però i soci, per mezzo della loro rappresentanza, costituire rapporti giuridici con i terzi, in quanto anche l'associazione non riconosciuta costituisce una pluralità di soggetti in comunione di diritti.

«Similmente erronea, soggiunge la sentenza, è l'altra statuizione in ordine all'acquisto per prescrizione di una parte dei locali. Nella specie non occorreva determinare se la associazione avesse acquistato in quanto aveva personalità giuridica; occorreva invece accertare se i soci avessero posseduto, animo domini, per lo scopo sociale.

«Non è contestabile che possiedano i singoli soci, e non è consentito dubitare che essi possano possedere con l'animo di tener la cosa come propria per uno scopo determinato: anche il compossesso pro indiviso esercitato con l'animus rem sibi habendi, in concorso delle altre condizioni richieste, può dar vita a un possesso legittimo suscettibile di usucapione. Verificatasi l'usucapione, il bene così acquistato diventa parte del patrimonio dell'associazione.

«Nulla importa la variabilità dei soci, poichè i nuovi soci trovano già costituito il rapporto di diritto e si trovano nella stessa condizione giuridica dei soci precedenti. L'autonomia del patrimonio collettivo, stabilita e disciplinata col contratto sociale, è sufficiente ad assicurare questo risultato ed altri ancora, senza far ricorso all'idea della personalità. Il patrimonio è soggetto ad un regime di amministrazione unitario e centralizzato, e come l'alienazione di qualsiasi sua parte non può esser fatta che dalla collettività dei soci o dei suoi rappresentanti, così l'acquisto non può aver luogo che a favore della collettività ed a mezzo dei suoi rappresentanti».

Testimoni falsi e subornatori condannati
dalla Corte di Appello

Ha avuto ieri il suo epilogo innanzi alla III Sezione della Corte di Appello di Roma, presieduta dal comm. Leone, una gravissima causa per subornazione di testimoni e false testimonianze.

Nel 1924, il possidente Mariano Malagisi conveniva in giudizio innanzi al Tribunale di Roma un suo confinante, tal De Santis Pietro, per sentirlo condannare al risarcimento dei danni subiti per l'uccisione di alcune vacche, che si assumeva forse avvenuta per opera di un figlio minorenne del De Santis medesimo.

Il Tribunale ordinò una prova testimoniale e vari cittadini di Arcinazzo Romano vennero a deporre innanzi ai giudici.

Dopo qualche tempo però una di tali testimoni, la signora Santa Follieca, si presentò spontaneamente al maresciallo dei RR. Carabinieri, confessando di aver deposto il falso e di esservi stata costretta dalle pressioni del Malagisi; pressioni e minacce col avevano dovuto piegarsi anche altri testimoni. Questi vennero identificati e rinviati a giudizio per il grave reato di cui agli art. 214 e 218 C. P.

Il Tribunale di Roma, 13. Sezione, si convinse della colpabilità di tutti gli imputati e li condannò a varie pene ed alla interdizione dai pubblici uffici.

Avverso tale sentenza gl'imputati appellarono ed assistiti dagli avvocati Sansoni, Fioroni e Mariani prospettarono ieri innanzi alla Corte, una valida tesi difensiva.

Il difensore di parte civile avv. Gino Sotis, sostenne brillantemente l'accusa, e la Corte, su conclusioni conformi dell'illustre Procuratore Generale comm. Gatti, accolse le sue richieste rigettando l'appello e confermando integralmente la sentenza di condanna dei primi giudici.

L'assoluzione di un farmacista

Dinanzi alla X Sezione del Tribunale Penale si è ampiamente discussa una grave e delicata causa per lesioni colpose. Secondo l'accusa, il farmacista dott. Guido Mevi, proprietario della Farmacia in Piazza della Libertà, avrebbe cagionato malattia gravissima con pericolo di vita per avere sostituito ad una ricetta spedita dalla signora Concetta Proja un forte veleno (atropina) ad un medicamento innocuo (sparteina). Il Mevi fu rinviato a giudizio ed all'udienza dal II Pretore Urbano furono intesi come testimoni-periti, ben quattro sanitari, dei quali due affermarono recisamente la colpa del dott. Mevi, e due la esclusero. Il Pretore, in tali condizioni, assolvette l'imputato per insufficienza di prove. Ma il dott. Mevi non ritenne di accontentarsi di tale formula dubitativa di proscioglimento, e, a mezzo del suo difensore avv. Armando Granelli, che lo difese in primo e secondo grado, presentò appello ed una vasta memoria nella quale sostenne che dal processo era risultata l'impossibilità dell'errore e la prova che la ricetta poteva avere, senza bisogno di ricorrere a ipotesi di sostituzioni colpose, gli elementi per produrre i sintomi dell'avvelenamento deplorato nella paziente, forse anche per una comunissima idiosincrasia. Alla pubblica udienza, dopo un intenso ed ampio duello oratorio tra il rappresentante dell'accusa cav. Conforti, che con dovizia di argomenti brillantemente svolti, richiese la conferma della sentenza appellata, e il difensore dell'imputato avv. Granelli che discusse profondamente, anche dal punto di vista scientifico, le sottilissime questioni che si presentavano, il Tribunale, in seguito a lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha pronunciato la sentenza, nella quale, in pieno accoglimento della tesi della difesa, ha assolto il dott. Guido Mevi, con la formula più completa, e cioè per non aver commesso il fatto.

Presidente e Relatore il comm. Civico.

Un grosso incendio a Civitacastellana

Alle 21,45 di ieri sera i vigili di Via Genova venivano telefonicamente avvertiti di un grave incendio improvvisamente sviluppatosi a Civita Castellana.

La notizia accennava a danni ingenti cagionati dal fuoco ad una fabbrica di ceramiche in prossimità della stazione ferroviaria.

I nostri bravi vigili del fuoco accorrevano subito sul posto del sinistro con autopompe, scale e altri attrezzi.

Erano comandati dall'ing. Ugolini, dal brigadiere Conforti e dal vice-brigadiere Pugliesi.

Giunti nel più breve tempo possibile a Civita Castellana si trovarono dinanzi ad un immane braciere ardente.

Le fiamme nell'oscurità assumevano un aspetto fantastico e terrorizzante.

I vigili subito si resero conto dell'accaduto. Il fuoco si sprigionava da un deposito di legnami in prossimità della fabbrica di ceramiche di Basili Francesco, affittata dai fratelli Vincenti, e minacciava tutto il grande edificio.

L'ing. Ugolini pensò subito di isolare il fuoco e il lavoro si iniziò immediatamente. Per molte ore i vigili dovettero lottare con le fiamme che favorite da una leggera brezza si estendevano e si propagavano con crescente rapidità. Frattanto crollava parte del tetto mentre il lavoro di isolamento e di spegnimento del fuoco continuava instancabile.

Questa mattina finalmente verso le ore 9 l'opera dei vigili era terminata e il fuoco era domato.

I danni causati dall'incendio ammontano a 300 mila lire circa.

GLI SPETTACOLI

"I più begli occhi del mondo" di J. Sarment all'*Argentina*

Questa sera, come è stato ripetutamente annunciato, al nostro massimo teatro di prosa la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri darà la prima novità della stagione: *I più begli occhi del mondo* commedia in tre atti di Jean Sarment.

Concerto Tertis-Casella alla Sala Sgambati

Sabato 10 corrente alle ore 17 avrà luogo alla Sala Sgambati il settimo concerto della Corporazione delle nuove musiche. Il concerto assume un'importanza grandissima perchè ad esso partecipano il violinista inglese Leonel Tertis ch'è considerato il miglior violinista del mondo, ed Alfredo Casella, reduce di questi giorni da un trionfale giro di concerti in America.

Il programma comprende la sonata di Haendel per viola e cembalo, la *Chaconne* di Bach per viola sola, le *Suites* per viola e pianoforte di Bloch e di Bax che costituiscono due novità per Roma, nonchè la sonata di Strawinski per pianoforte solo, che non è mai stata eseguita a Roma.

Eccezionale spettacolo all'Apollo

con l'elegantissima stella *Xilia Selene*, le danze moderne ed acrobatiche d' *Punt et Nera*, la graziosissima *Marcelle Derysis*, ecc. — Alle 23.30: *Dancing* con tutte le artiste del programma e le *sei Grammont Girls*.

Al MANZONI questa sera, in una edizione eccezionalmente ricca per la messinscena e accurata nell'interpretazione Lina Murari rappresenterà *Frine* di Castelvecchio.

Domani replica.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Al "Capranica": L'INFERNO

Mortimer Judd ha costituito la sua fortuna calpestando uomini e cose sordo ad ogni sentimento di pietà e di bene un malvagio in tutto il senso della parola. Un suo amico e, nel tempo stesso una sua vittima a cui ha rifiutato aiuto, gli invia una cantica di Dante «L'INFERNO» con una dedica scritta sul frontespizio terribilmente allusiva alle sue cattive azioni.

Furente dell'affronto Judd straccia la pagina ma il suo occhio inconsapevolmente prende a leggere le meravigliose terzine; ed a poco a poco l'inferno entra nel suo cuore in tutta la essenza di quei terribili tormenti. Qui l'azione immaginativa del poderoso poema ridotto a visione cinematografica con vero ardimento dalla FOX è condotta con arte magistrale e con grandi mezzi scenici di eccezionale valore.

E' ben difficile non cadere nel grottesco quando si maneggiano lavori di arte così superiori, al di sopra dei quali nulla ancora è venuto a metterli secondi, perciò l'aver superato tale pericolo ha costituito già un successo.

Suggestivo e nuovo nel genere abbiamo trovato l'addobbo dello scalone. Ottima l'orchestra. Teatro pienissimo dalla platea alla galleria. In complesso una bella serata.

Spettacoli del 7 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODA[illegible]O RACCA-OLIVIERI
MERCOLEDI' 7 — Ore 21 La nuova commedia di I. Sar[illegible]
I più begli occhi del mondo
GIOVEDI' 8 — Ore 17 Giornata dedicata alle famiglie: L'ALBA, IL GIORNO, LA NOTTE

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MERCOLEDI' 7 — Ore 21 (28. abb.), prima rappresentazione della nuova opera:
Giocondo e il suo Re
libretto di Forzano, musica di Jachino. Direttore conc. Vitale.
GIOVEDI' 8 — Ore 21 (29. abb.), Grande avvenimento d'Arte. Prima recita della celebre artista Ida Rubinstein con: LA DAME AUX CAMELIAS.
VENERDI' 9 — Ore 21 (f. abb.) Prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma: KOVANCINA
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO
MERCOLEDI' 7 — Ore 21 La commedia di A. Boscolo
Xé arrivà el castigamati

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 7 — Ore 21: AMORI DE NOTTE — GHETANACCIO — ACQUA SALATA

ELISEO — Compagnia Operette Maresca Ellar — Ore 21: *Katia la ballerina*.
MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *Frine*.
VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *Occhi ridenti*.
KURSAAL-ROMA — Ore 17 e 21: Circo equestre Beradelgio.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21,30: Scelto programma di varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'inferno.*
COLA DI RIENZO — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
CORSO — *Sogno d'un valtzer.*
IMPERIALE — *Volti di fanciulli.*
MASSIMO — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
MODERNISSIMO — *Napoli che canta.*
MODERNO — *L'amazzone del Powder River.*
ORFEO — *Don X figlio di Zorro.*
QUATTRO FONTANE — *Il piccolo Robinson Crusoè.*
REGINA — *Maciste nella gabbia dei leoni.*
SALA REGIA — *Don X figlio di Zorro.*
SUPERCINEMA — *Célimène, la poupée di Parigi.*
TRIONFALE — *L'araba bianca.*
VOLTURNO — *Volti di fanciulli.*
OLIMPIA — *Il cigno.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425
Programma di Giovedì 8 Aprile

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.
14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Lettura per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia. 20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 20,40: Keler Bela: Ouverture per una commedia spagnola, orchestra; Jaffo: La Giarrettiera; Di Ponio: Bionda Falena; Palmieri; Pizzico [illegible]; Stolz: Fatma, accomp. orchestrale, tenore Fernando Bertini; Leoncavallo: Pagliacci, Minuetto e Gavotta, orchestra — 21,30: appr. Selezione dell'Operetta Romanesca «Il marchese del Grillo», di Giovanni Mascetti. Esecutori: Tina Conforti, caratterista; Putignani Iris, soprano; Giovanni Albertini, tenore; Duval Vittorio, baritono; Jantalfi Carlo, generico. Orchestra della U. R. I. Atto 1.: Coro dei modelli, Uscita del Marchese, Couplet del pizzico, Aria di Giachimone, Finale primo, scena dei moccoletti; Atto 2. Serenata per tenore, duetto per soprano e tenore, uscita di Olimpia e coro, finale 2, Grande scena Brindisi; Atto 3.: Introduzione e coro di popolane, Finale, Il carnevale che muore — 22: Segnale orario — «L'Eco del Mondo», di Guglielmo Alberocca — 22,55: Ultime notizie.

CRONACHE SPORTIVE

Cattaneo vince il Premio Romano del Turismo

Villa Umberto, Valle Giulia erano ieri sera suggestive come mai nel giuoco delle luci e delle ombre che facevano del grande parco una meravigliosa plaga sconosciuta in cui il rombo dei motori mettevano fremiti di vita e di velocità.

I viali illuminati da una serie di lampade ad acetilene sembravano quasi degli interminabili corridoi d'ombre attraversati di tanto in tanto da mostri apocalittici dalle immense occhiaie fosforescenti che s'inseguissero in una disperata cavalcata d'inseguimento e di conquista.

Valle Giulia è ancor più suggestiva: le lampade che proiettano violentemente la loro luce abbagliante avvolgono le macchine allineate per la partenza in un pulviscolo d'argento in cui gli uomini si avvicendano per le ultime cure dei motori che già rombano riempiendo l'aria di uno strano ed assordante concerto.

Le tribune, i recinti sono gremiti: l'elemento femminile prevale. Le elegantissime signore, abbandonati i freschi abiti primaverili hanno nuovamente indossato le morbide pelliccie e s'interessano già della gara facendo prognostici e voti per la vittoria.

La vittoria che deve essere italica.

L'ora è prossima: la musica della Legione ferrovieri fa udire le prime note di Giovinezza: lo starter agita la bandierina nell'aria e l'abbassa poi con un gesto secco.

Le macchine con i fari accesi partono: a categorie come i plotoni d'un reggimento. Partono e meglio iniziano la corsa per fermarsi subito ai rifornimenti: i motori hanno sete di benzina, di olio. Nulla infatti è stato fatto per loro dopo la prima tappa della corsa: così i boxes di rifornimento si animano ed i meccanici si affannano a manovrare latte, a stringere dadi, a cambiar ruote.

Poi la corsa assume una maggiore regolarità e le macchine prendono a poco a poco la velocità che condurranno sino al termine se Dio ed i motori li assisteranno.

Tortima, Ceirano, Cattaneo, Maraini, Anselmi passano e ripassano inseguendosi, mentre le piccole cilindrate rombano disperatamente.

I bookmaker ripetono con esasperante monotonia i prezzi che oscillano a seconda delle posizioni che assumono i corridori.

L'altoparlante con la sua voce nasale comunica i primi risultati accolti da applausi e da mormorii da parte della folla che diviene sempre più numerosa.

Il duello già si delinea tra Tortima, Cattaneo ed Anselmi: il primo su macchina austriaca, gli altri con macchina italiana.

I voti di tutti sono per questi ultimi: l'anima italica affiora e domina ovunque e soprattutto in queste competizioni di sport dove al ferro e all'acciaio si mescola il braccio ed il cuore dell'uomo.

Maraini, il valoroso segretario della Federazione fascista laziale, passa con ammirevole regolarità dimostrando ottime virtù di guidatore: la mutilazione del braccio non menoma assolutamente la sua abilità di pilota.

La corsa si anima sempre più: le macchine girano disperatamente mentre i quadri delle segnalazioni registrano con cura meticolosa i passaggi.

Siamo quasi al termine della prova: l'altoparlante annunzia che Cattaneo, Anselmi e Tortima hanno iniziato l'ultimo giro: ormai non vi può essere dubbio sulla vittoria.

La folla si agita, sale sulle tribune, si affolla agli steccati: dinnanzi alla cabina dei cronometristi dove è posto il traguardo, prende posto lo starter. Egli ha in pugno la bandierina gialla: allo svolto appare Cattaneo.

Un urlo lo saluta: le note della Marcia Reale si levano verso il cielo stellato.

La vittoria è italica.

Arriva poi Anselmi, poi Tortima.

Tutti sono fatti segno all'entusiasmo della folla che vorrebbe attraversare la pista per gridare più da vicino la passione e la gioia.

Qualche macchina corre ancora per finire i 30 giri regolamentari.

Lentamente poi torna il silenzio e la notte avvolge ogni cosa in un grande velo d'ombra che cala come una soffice coltre sugli uomini che riposano dopo l'ardua fatica.

La seconda tappa

Mancano cinque minuti alle 21, ora fissata per la partenza della seconda tappa del Premio Romano del Turismo, quando 17, delle 18 macchine rimaste in gara si allineano allo «start» agli ordini del principe Del Drago.

Manca soltanto la *Ceviano* di Brunori.

La banda intona l'inno *Giovinezza*, il principe Del Drago abbassa la bandiera e scacchi, il via è dato. Bonamico parte veloce mentre Arnaldo Tortima, Pancalli, Anselmi, Cattaneo e Roberto Tortima si fermano dinanzi ai rispettivi *boxes* per eseguire il rifornimento della benzina, indi partono anch'essi veloci, con un mezzo giro circa di svantaggio.

Compiuto il primo giro anche Bonamico si ferma ai *boxes* per la medesima operazione, lasciando così il comando della gara a Sorrentino che precede nell'ordine: Leonardi, Ceirano, De Bernardinis, Tortima Arnaldo, Maraini, Sancricca, Cerboni, Cattaneo, Della Porta e Anselmi.

Continuano intanto i rifornimenti ed al secondo ed al terzo giro è la volta di Pancalli e di Sorrentino.

Inizio veloce

Apprendiamo intanto che il giro più veloce è stato compiuto al primo da Leonardi (*Ceirano*) in 6'6".

La severità della gara mette a dura prova la resistenza delle macchine già duramente provate nella prima tappa, tanto che a breve intervalli ed a più riprese, quasi tutte sono costrette a fermarsi ai rifornimenti. Non riescono a salvarsi dalla *débacle*, neppure la *Fiat* De Bernardinis e la minuscola *Citröen* di Sancricca, che compiono i loro rifornimenti all'inizio del quarto giro.

Le posizioni non tardano a delinearsi. Mentre A. Tortima, unico concorrente della categoria «300 cmc.», è costretto nuovamente a fermarsi, *Ceirano* si è portato al comando nella «1500» seguito da Leonardi e da Cattaneo. Nella categoria «due litri» invece le due *O. M.* di Sorrentino e di Anselmi, precedono nell'ordine la *Diatto* di Bonamico e, nelle piccolissime cilindrate, le tre *Fiat* 509 di Trivellato, Benigni e Della Porta, mantengono compatte il primato dinanzi alla *Salmson* di R. Tortima.

Al quinto giro

S'inizia intanto la serie dei ritiri ed è De Bernardinis che al terzo giro dà... il buon esempio subito imitato da Sancricca che ha un fanale che non vuole accendersi e da Leonardi, quest'ultimo per un guasto al freno.

Le posizioni non accennano a mutare ed è sempre Ceirano che al 9. giro mantiene il comando con due minuti e mezzo di vantaggio su Sorrentino. Degna di nota la gara che sta compiendo R. Tortima che è riuscito gradatamente a rimontare le *Fiat* di Della Porta e di Benigni, riuscendosi a portare a pochi minuti da Trivellato.

La gara prosegue monotona mentre avvengono altri ritiri. E' Cerboni che va ad ingrossare le file seguito da Pancalli che fin dal settimo giro aveva dovuto fermarsi all'Acqua Acetosa per guasti allo sterzo.

Cattaneo al comando

Siamo al 15. giro e la gara comincia ad entrare in una fase appassionante perchè, dopo una buona lotta iniziata fin dalla partenza, Cattaneo riesce a sorpassare Ceirano ed a portarsi al comando della gara.

A metà corsa le posizioni sono le seguenti:

I CLASSE: 1. Tortima Arnaldo (*Austro-Daimler*) in ore 1,32'55".

II. CLASSE: 1. Anselmi (*O. M.*) in ore 1,33'42"; 2. Sorrentino (*O. M.*) in ore 1,34'5".

III. CLASSE: 1. Cattaneo (*Ceirano*) in ore 1,39'21"; 2. Ceirano (*Ceirano*) in ore 1,29' e 45"; 3. Lettieri (*Fiat*) in ore 1,42'25".

IV. CLASSE: 1. Tortima Roberto (*Salmson*) in ore 1,37'46"; 2. Trivellato (*Fiat* 509) in ore 1,38'31"; 3. Della Porta (*Fiat* 509) in ore 1,49'26".

Al sedicesimo giro Roberto Fortima, che ha visto proprio ora coronato da successo l'inseguimento, torna nuovamente a fermarsi ai *boxes* per eseguire il cambio delle candele, per il quale però non impiega che pochi secondi.

Queste continue fermate gli costano per ora, il primo posto nella classifica della sua categoria, che è assunto da Trivellato.

Al ventesimo giro

L'altoparlante, nel silenzio della notte ci avverte che l'*Austro-Daimler* di A. Tartima è ferma all'Acqua Acetosa, con una gomma a terra. Una successiva comunicazione ci rende noto che dopo circa due minuti è ripartita, ma la sua candidatura al primato assoluto è ormai seriamente compromessa, poichè Cattaneo continua la sua regolare marcia aumentando il proprio vantaggio.

Le posizioni al 28. giro sono le seguenti:

I CLASSE: 1. Tartima A. (*Austro Daimler*) in ore 2.31'27".

II CLASSE: 1. Anselmi (*O. M.*) in ore 2.32'35"; 2. Sorrentino (*O. M.*) in ore 2.33'26".

III CLASSE: 1. Cattaneo (*Ceirano*) in ore 2.26'33"; 2. Ceirano (*Ceirano*) in ore 2.29'5".

IV CLASSE: 1. R. Tartima (*Salmson*) in ore 3.0'40"; 2. Trivellato in ore 3.1'27".

Siamo alla fine della gara. Ormai solo un gravissimo incidente potrebbe compromettere la vittoria di Cattaneo che ha iniziato l'ultimo giro con un notevole vantaggio su Ceirano.

L'ultimo giro è compiuto velocemente e Cattaneo taglia per primo il traguardo fra un vero uragano di applausi ed al suono della Marcia Reale. Secondo è Ceirano, terzo Tortima Arnaldo.

Anche l'arrivo di altri concorrenti è sottolineato da applausi, specie quello di Nicolò Maraini che malgrado un braccio mutilato, ha compiuto le due tappe con una sorprendente regolarità, terminando al quarto posto nella sua categoria.

Le classifiche della tappa

I CLASSE (cat. fino a 3000 cmc.): 1. Tortima Arnaldo (*Austro-Daimler*) in ore 3.2'57".

II CLASSE (cat. fino a 2000): 1. Anselmi (*O. M.*) in ore 3.3'14"; 2. Sorrentino (*O. M.*) in ore 3.6'29" 3/5.

III CLASSE (cat. fino a 1500): 1. Cattaneo (*Ceirano*) in ore 2.55'34"; 2. Ceirano (*Ceirano*) in ore 2.59'40"; 3. Lettieri (*Fiat* 501) in ore 3.22'21" 2/5; 4. Maraini (*Fiat*) in ore 3.29'47" 3/5.

IV CLASSE (cat. fino a 110): 1. Tortima Roberto (*Salmson*) in ore 3.32'43"; 2. Della Porta (*Fiat* 509) in ore 3.39'47" 4/5; 3. Trivellato (*Fiat*) in ore 3.41'31" 2/5; 4. Benigni (*Fiat* 509) 3.41'58".

L'organizzazione

L'organizzazione a cura dell'*Automobile Club* fu ottima; le segnalazioni e l'altoparlante funzionarono a meraviglia e di questo dobbiamo rendere elogio ai cronometristi Grano e Theoli.

I collegamenti telefonici impiantati per cura dei militari del Genio Telegrafico del 17. Regg. comandato dal col. De Medici comm. Giulio, funzionarono egregiamente. Di questo servizio dobbiamo esser grati al ten. Pasqualini Mario appartenente al detto reggimento, il quale organizzò il servizio in modo da mantenere la perfetta continuità di comunicazioni.

La Croce Rossa Italiana aveva provveduto all'impianto di numerosi posti di soccorso completamente arredati di tutto il necessario e servito da ufficiali medici e da militi infermieri, con autoambulanze distaccate nei punti più pericolosi, in prossimità delle curve.

Questa organizzazione era perfetta ed il personale ha risposto maravigliosamente al servizio affidatogli che per fortuna a pochi casi ha dovuto prestare la sua opera.

Le corse ai Parioli

I premi «Rieti» e «Signorino»

Il programma di domani è interessante per quanto i campi siano ridotti. Esso è imperniato sul Premio Rieti e Signorino che hanno sempre destato vivo interesse.

Ecco le nostre selezioni per la giornata:

Premio Monte Celio: MACON, *Silence*.

Premio Ponte Mammolo: BABERAG, *Agrippa*.

Premio Mentana: CASSINO, *Nauthon*.

Premio Signorino: ALLEGHANY, *Mea*.

Premio Rieti: NOVELLO, *Marajor.*, *Breezer*.

Premio Manciano: PEQUOT, *Mammola*, *Romagna*.

Premio Genzano: FRANCOFORTE, *Pentkese*, *Lilion*.

Gli aviatori spagnoli a Tripoli

TRIPOLI, 6. — Nel pomeriggio hanno ammarato gli aviatori spagnoli capitano Loriga e capitano Gallarsa che debbono effettuare il *raid* Madrid-Manilla.

Gli aviatori, partiti stamane da Algeri, approfittando delle favorevoli condizioni atmosferiche hanno puntato su Tripoli sorvolando la Tunisia. Il terzo apparecchio, che era pilotato dal capitano Esteve ha dovuto ammarare a Tunisi alle 13.59. I suoi compagni ignorano se egli potrà raggiungerli. Il percorso Algeri-Tripoli è stato compiuto in ore 5.56, ad una media oraria di 180 chilometri e ad una quota di oltre 2000 metri.

I capitani Loriga e Gallarsa, ai quali gli aviatori italiani hanno offerto una cordialissima ospitalità, partiranno domani mattina alle 7 per Bengasi.

La "Sei giorni,, di Parigi

PARIGI, 6.

Dopo gli «sprints» delle ore 17 la classifica era la seguente: 1. Van Kempen-Faudet con punti 57; 2. Degraeve-Tollavan con punti 46; 9. *ex aequo* Girardengo-Giorgetti e fratelli van de Howne co npunti 20; 14. Oliveri-Ferrario con punti 4.

Alla fine della 19. ora erano stati coperti km. 496,250.

Classifica generale alle ore 2 del mattino: 1. Van Kempen-Faudet con punti 89; 2. Degraeve-Tollembes con punti 74; 3. Cugnot-Baron con punti 69; 4. Marcot-Fulzeys con punti 64; 5. Girardengo-Giorgetti con punti 52; 6. Fauchen-J. Louet con punti 45; 7. Aeris-Choury con punti 44.

Alcibiade e il suo cane

MONACO, Aprile.

Da alcuni giorni lo splendente Principato di Monaco è invaso da un numero impressionante di ospiti nuovi. Tutti dall'aspetto molto accurato, lindi, eleganti, talvolta profumatissimi, pettinati a riccioletti folli, a ciocche liscie, o lucenti d'una lieve ondulazione Marcel, si passano accanto scrutandosi con lunghi sguardi investigatori, oppure si avvicinano cauti per un breve colloquio misterioso in un linguaggio sconosciuto a un profano.

Spesso sono costretta a fermarmi e a cedere loro il passo sul marciapiede per ammirarne la perfetta linea, la fine sveltezza, e sovente pure per ammirarne la seducente o bizzarra o esotica figurina di donna che quasi sempre li accompagna. Il linguaggio e i gesti dei loro brevi colloqui mi sono oscuri ma le signore e le signorine che godono la fortuna della loro fiduciosa amicizia cinguettano in tutte le lingue del globo: inglese, francese, spagnuolo, tedesco, russo, turco, italiano... Poichè questi nuovi e interessantissimi ospiti convennero qui lindi e agghindati da tutte le parti del globo per presentarsi a un importante concorso di bellezza, alla mostra internazionale dei cani. Cani di lusso, cani di compagnia, cani di difesa.

Non concorrono per ora i cani artisti, specializzati in musica da camera, poichè solo da poche settimane miss Nora Dalmar, tanto lodata, fotografata e celebrata dalle riviste inglesi, ha aperto a Londra un concorso di armonia frequentato con profitto da una scelta scolaresca di piccoli pechinesi ben ravviati e di ritti griffoncini belgi.

Qui siamo piuttosto lontani dai cani musicisti, dai cani filosofi, dai « supercani », ma le quattro o cinque centinaia di concorrenti che si preparano con ansiosa trepidazione delle loro amiche e padrone a una semplice gara di bellezza, sono quasi tutti personaggi molto snob, molto mondani, provvisti del loro bravo pedigree, che vantano come principi del sangue un albero genealogico e che trascorrono la breve vita di gingilli di lusso in profumati salotti aristocratici o avanguardisti, adagiati con negligente indolenza su sei cuscini policromi ai piedi di deliziose padroncine, assistendo senza scomporsi al dolci il the delle cinque e ai turbinosi flirt di tutte le ore.

Sono in gran parte ninnoli lussuosi, preziosi idoletti belli ed inutili, dai piccoli nomi così strambi e pirotecnici che nelle cantanti gole femminili sembrano strilli, fischi, squilli, starnuti, gridi d'allarme. Hyck, Schou, Lux, Kiss, Aidy.

Si racconta che Alcibiade fece tagliare la coda al proprio cane affinchè si occupassero di lui. Qui non passa signora o cocottina seguita dal suo pompono pechinese dalla coda fluttuante senza che il pubblico sempre sfaccendato faccia lazzi e commenti.

Davanti a una cassetta postale un gruppo sta intorno a una ragazzina americana che dovendo spedire una numerosa corrispondenza adopera la rossa lingua del suo yorkshire-terrier, per umettare i francobolli. La praticità di questa piccola newyorkese è giunta ad utilizzare, con vantaggio dell'igiene, il suo notevolissimo cane di lusso.

Sulle terrazze del Casino, fra gli altri edifizi bianchi sotto il sole del meriggio ed il mare turchino sotto il volo dei gabbiani venne costruito un recinto chiuso da una bassa cancellata di legno che è una specie di palcoscenico su cui si svolgerà per due giorni l'atteso spettacolo della mostra canina.

Ho interrotto il soave sonno delle ore per me mattutine che vanno dalle otto alle undici per trovarmi sul « Teatro degli avvenimenti » prima del mezzodì. Quando vi giungo, appoggiandomi con indolenza al mio bastoncino da passeggio, la folla già vi si agita irrequieta e circonda incuriosita il recinto la cui entrata è difesa da due imponenti gendarmi monegaschi vestiti d'azzurro cupo, col ventre un po' obeso di pacifisti fasciato da una larga sciarpa rossa e blù. Non entrano che i cani chiamati al giudizio coi relativi individui destinati ad accompagnarli. Devono presentarsi prima i maschi e poi le femmine e quest'ordine è osservato con ordine scrupoloso, forse ad evitare che su quella ribalta avvenga qualche improvviso e riprovevole coup de foudre.

Il personaggio più autorevole della giuria è un signore un po' calvo in tenuta da mattina, che fuma senza interruzione la pipa con una cert'aria di noncuranza e di sopportazione benigna, la quale sembra sottintendere che non è un'impresa piacevole esaminare da vicino in due mezze giornate le bellezze ringhiose e recalcitranti di quattrocento cani. Tuttavia le signore che accompagnano trepidando all'esame il loro piccolo amico gli lanciano fra gli occhi e la pipa uno scintillio commovente e affascinante di sorrisi che tentano di rendereselo propizio. Accanto a lui giudica *e* manda *una vecchia inglese ricciuta ed arzilla, ed il cappello di feltro verde posato sulla punta della cervice, le calze di lana a scacchi crema e caffè, il pastrano mascolino le danno il buffonesco aspetto dell'inglese operettistica che pare sul teatro una sconveniente invenzione fatta per divertire le platee.*

Appartengono inoltre alla giuria due o tre veterinari e la completa con solennità l'uomo che fa squillare in un megafono azzurrino la sua potente voce di basso profondo.

Quando giungo sulle terrazze soleggiate si stanno giudicando i Griffoni di Teneriffa *maschi. Ma subito dopo vengono chiamati all'appello i numerosi pekinois, e l'uomo dal megafono cilestrino urla al vento i nomi dei concorrenti e quello dei loro proprietari:* Oberan et Trefusis, à madame Kopezewska; Chu, à la princesse de Nitzinger; Jack, au colonel Sir Humphery; Apache, à mademoiselle Nenette de Bellebouche.

L'elenco strombazzato continua altisonante e tra la folla si fanno strada i cagnuzzi dal pelo lucido che sembrano verniciati a nuovo, tenuti al laccio da una maestosa dama in cappa di seta azzurra, o da una dipintissima signorina in tunichetta rosa-carne, o da un lacchè dalla severa faccia di patrizio. Il signore autorevole che fuma l'inesauribile pipa avvolge in un solo sguardo saturo di esperienza il concorrente e chi lo accompagna, in specie se si tratta di un'aggraziata personcina dal sorriso corruttore, poi lo passa ai veterinari che gli fanno spalancare le fauci a mostrare i denti, e porgere le zampe a mostrare gli artigli. Ultima s'avanza la vecchia inglese arzilla che sembra pronunciare la sentenza definitiva e la fa comunicare subito per le vie radiofoniche agli amici dei cani di tutto il globo.

Apache *ha meritato il primo premio e gli si offre il distintivo in un pomposo ciuffo di nastro bianco e rosso che la biondissima* Nenette de Bellebouche *gli appiccica con visibile gioia al collare.* Jack, *condotto al giudizio dallo stilizzatissimo lacchè, non azzecca che un misero terzo premio che renderà per tutto il giorno più fosco, dietro il monocolo cerchiato d'oro, l'ermetico volto britannico del colonnello sir Humphery.*

* * *

La passeggiata meridiana sulle vaste terrazze solatie che hanno per sfondo un mare di lapislazzuli azzurri non fu mai come in queste due mattine movimentata e brillante. Zorrò, l'ondulatissimo levriero russo, adorno del suo distintivo bianco e rosso di primo premio, condotto pel collare dalla dama parigina ed ultramondana, lunga, smilza, snodata come lui. Una piccola signorinella in pelliccia trascina a fatica gli slanci impetuosi di tre candidi barboncini che portano al collo la decorativa violenza di tre enormi nodi di nastro verde. Anche la padroncina porta intorno al collo una sciarpa di velo verde ed è così minuta, bianca e irrequieta che pare anch'essa un cagnuzzo ritto sulle zampe posteriori.

Sulla gradinata, in pieno sole, forse in attesa di venir chiamato al giudizio, s'indugia un maestoso cane dai dolci occhi umani, grande e imponente come un San Bernardo ma più raro e più fine, vestito dell'ondulata morbidezza di un bianchissimo pelo. Gli siede accanto con aria tediata di rassegnazione il suo padrone, un singolare tipo d'antico condottiero di ventura modernizzato: volto lungo e magro, tratti durissimi, occhi penetranti, pelle bruciata dalla vampa del sole. Quasi nessuno tra questa folla esotica dei cani gli passa accanto senza chiedergli a che razza appartenga il suo compagno ed egli risponde con una certa cortese ruvidezza in francese, in inglese, in tedesco, in spagnolo, secondo la domanda che gli si rivolge.

— E' un pastore maremmano, una razza che apparteneva ai Granduchi di Toscana. Si chiama Arno. Non lo tocchi perchè morde quando è inquieto. — E accarezza con mano scura e nervosa il fedele amico. Io osservo con una romanesca curiosità quel bizzarro tipo di pugliese dal profilo di antico condottiero che sembra dissimulare dietro un'ostinata grazia signorile una sconfinata noia.

M'avvicino, gli rivolgo anch'io le consuete domande e mi risponde con un tono quasi benevolo.

— Sì, Arno ha tredici mesi ed è di razza purissima, ma forse non riceverà neppure, come merita, il primo premio. L'avrebbe senza dubbio se lo accompagnasse una bella donna!

— Non tema, lei è un bel giovane. Intercederà in suo favore la vecchia inglese.

Il grammofono romba il nome del cane e quello italianissimo del suo padrone. Entrambi si presentano all'onorevole Commissione e dopo dieci minuti il magnifico pastore maremmano esce dal recinto decorato col distintivo del primo premio. Il viso del condottiero di ventura è raggiante come se avesse vinto una battaglia contro i pirati ed egli si affanna a stringere la mano ad uno stuolo di signorine che si rallegrano per la vittoria ed a rispondere loro gentilmente in tutte le lingue conosciute. Io confido a me stessa: — Mi pare che il primo premio lo meriti lui.

AMALIA GUGLIELMINETTI

"L' Annuario musicale,,

E' uscito l'*Annuario Musicale Italiano* del 1926, ampliato, completato ed arricchito di capitoli, di notizie e di illustrazioni, in modo da essere indispensabile a tutti coloro che vivono nel mondo della musica.

In esso si trovano gli indirizzi di tutte le categorie di musicisti, editori, negozianti, di tutte le società musicali, delle Sale di concerto, dei Teatri e delle Varietà, con opportune e riuscite illustrazioni. Gli elenchi sono preceduti dai bilanci statistici delle stagioni sinfoniche e liriche di tutta Italia. In una parola questo terzo volume dell'*Annuario Musicale Italiano* non ha nulla da invidiare alle pubblicazioni del genere che da molti anni fioriscono all'estero ed è destinato a sempre maggior fortuna. Prezzo *lire dieci*. — Ricordi e Finzi al Corso Umberto, 450.

"Le Opere e i Giorni,,

SOMMARIO: Ivan Wasilieff «La terza fase del bolscevismo in Russia»; Cesare Spellanzoni «Stefano Radic»; Alberto Lumbroso «Per la Dalmazia italiana (A proposito delle Memorie del Presidente Masaryk)»; Michele Lermontof «Ascik-Kerib (Fiaba turca)»; Silvio Giovaninetti «Niente l'importante» (Un atto); G. B. Angioletti «Opere e figure della letteratura italiana contemporanea» - Passeggiata attraverso la letteratura milanese; Luigi Carlo Massini «Fiori e luci di scienza, Trittico: Letulle, Bonti, Golgi»; «Bibliografia» Alberico Benedicenti, Arturo Castiglioni, Giuseppe Sergi, Giacomo Lumbroso, Cesare Giardini (m. ca.); «Rassegna Politica» (x); Notizie; Le vendite d'arte; Commenti; La Mostra del '900 (P. d. G.).

Disastro ferroviario al Marocco

RABAT, 7.

Un treno militare ha deragliato fra Taurirt e Guercif. Quattro vagoni scoperti sono precipitati in un burrone. Si deplorano parecchi feriti.

L'attività di Ettore Pais

Invitato dall'Accademia Nazionale di Rumania e dalla Università di Bukarest l'illustre storico di Roma antica si recherà di questi giorni in Rumania per tenere colà un corso di lezioni appunto sulla storia di Roma, che serviranno certamente, per l'autorità del conferenziere e per il suo vivo amore alla patria, a stringere più intimi rapporti tra la cultura italiana e la romena.

E mentre egli, curata già la ristampa a cura della *Sten* di Torino della « Storia di Roma antica » di Teodoro Momsenn, va ora regolando quella « Decadenza dell'impero romano » del Gibbon e della « Roma medievale » del Gregorovius, inizia a cura della casa editrice *Optima* la ripubblicazione di tutte le sue opere storiche in un complesso di circa trenta volumi, nove dei quali son quelli che costituiscono la serie monumentale della « Storia critica di Roma antica » con le osservazioni e le aggiunte che i nuovi studi e le più recenti scoperte possono comportare.

La casa « Optima » pubblicherà anche prossimamente il terzo volume della « Storia dell'Italia antica » del Pais, della quale si sono di recente pubblicati i due primi volumi.

Roma monumentale

La *Sten* di Torino, proseguendo nella stampa delle storie monumentali di Roma nella magnifica collezione affidata alle cure di Ettore Pais, ha ultimato col quinto volume la storia di « Roma antica » di Teodoro Momsenn con quelle opportune annotazioni che ne correggono talune ingiuste censure e le imperfezioni derivate dalla inconoscenza di documenti posteriormente venuti alla luce; e con la detta storia di « Roma antica » segue la pubblicazione di quella della « Roma medievale » del Gregorovius che per essa fu eletto cittadino di Roma, pubblicazione giunta or ora al suo quinto tomo. Intanto la *Sten* ha iniziato anche la grande opera del Gibbon sulla « Decadenza e caduta dell'impero romano » corredata di documenti fotografici di straordinaria importanza.

« Edoardo Gibbon, Ferdinando Gregorovius, Teodoro Momsenn — giustamente scrive il senatore Ettore Pais — nonostante imperfezioni ed errori, ora felicemente modificati e corretti, sono fra i nostri coadiutori ed amici che con la loro opera gloriosa e infaticabile contribuiscono anche oggi a rendere più diffuso fra i popoli civili il nome della nostra Italia ».

Jacques Copeau e la sua scuola

Col creatore del "Vieux Colombier,, - I nuovi allievi
L'uomo e la maschera - Ritorno alla commedia dell'arte

Jacques Copeau

Venuto in Roma per sostener la parte dello « storico » ne *Le Roi David* all'Augusteo, Jacques Copeau non è stato facilmente reperibile ai giornalisti. Roma e il suo aprile l'hanno incantato: ed egli ha preferito alle riunioni delle conventicole, e anche alle chiuse seduzioni dei teatri, il sole che brillava sul nostro bel travertino imperiale o papale; ed anche, per alcuni giorni, la luce di Assisi, dove s'è recato in pellegrinaggio.

Tuttavia, con un poco di buona volontà, ci è stato possibile coglierlo più o meno alla sfuggita, in *frack*, entro un salottino dell'*Augusteo*; qualche minuto prima della terza esecuzione de *Le Roi David*. Ed egli s'è prestato cordialmente a rispondere all'avidità delle nostre domande.

C'è in Italia un solo buongustaio di teatro che non conosca vita, morte e miracoli del *Vieux Colombier*, il più severo e diremmo ascetico fra i ridotti della nuova arte scenica, caro a Eleonora Duse? Nel piccolo e nudo « teatro d'eccezione » il Copeau scelse e rappresentò, secondo i suoi raffinati criterii, con una *troupe* anonima, le più varie opere del repertorio classico e del modernissimo, da Molière a Vildrac, da Goldoni a Sarment (che come si sa fu uno de' suoi attori); e non è il caso di « scoprire » oggi quel ch'egli abbia fatto, dopo che tutti i giornali e periodici europei l'hanno così diffusamente illustrato. Ma, come pure è noto, il *Vieux Colombier* ora è chiuso, e per sempre; nel suo locale c'è un cinematografo, e Jacques Copeau s'è ritirato in campagna. Perchè? e a fare che? E' quello che abbiamo domandato all'insigne attore; il quale ci ha risposto:

— *Il* Vieux Colombier *è chiuso, perchè aveva adempiuto al suo compito. Io non l'avevo creato per passare dall'eccezione alla cosiddetta regola, dalla eresia all'ortodossia; non avevo, come si usa, incominciato dall'opposizione per poi arrivare al « potere », cioè ai teatri ufficiali, sovvenzionati, no. Io volevo dire una parola: confido d'averla detta, e sono tornato al silenzio.*

— Dunque ella non intende fare più nulla? crede che, nelle attuali condizioni dell'arte scenica, non vi sia da svolgere nessuna utile attività?

— *Non dico affatto questo; anzi, sto lavorando indefessamente. L'arte scenica ha bisogno di esser rinnovata; e io m'affatico a questo rinnovamento, nel modo che posso.*

— E come?

— *Creando attori nuovi. L'arte ha bisogno d'attori nuovi. Già s'intende che un teatro come il* Colombier *era anche una scuola; e io vi tenevo, accanto ai veri attori, dei giovanissimi allievi, che venivo educando, e quasi direi, macerando, attraverso lentissimi studi di preparazione, che duravano anni. Ma questa mia opera di insegnante non poteva esser quale io la volevo: perchè un'educazione completa dell'attore richiede che tutta la sua vita sia dedicata all'arte, e io non potevo trattenere con me gli allievi che alcune ore. Bisognava ch'io li avessi tutti e sempre con me, in una sorta di convitto, o di monastero artistico. Ed è quello che ho fatto ritirandomi in provincia: in Borgogna, in un paesello di nome Pernand, vicino a Beaune (Costa d'oro), non lontano da Digione.*

— Un Conservatorio in un paesetto?

— *Per l'amor del cielo non parliamo di Conservatorio! Al Conservatorio non si educano attori, ma pappagalli. Il maestro recita dinanzi a loro un brano drammatico, e gli allievi si sforzano di imitarlo: ecco tutto. Il mio metodo è diversissimo. Dopo avere scelto i miei allievi, io mi studio di favorire il libero sviluppo della loro personalità attraverso una educazione completa, fisica e spirituale.*

— Come sceglie questi allievi?

— *Oh, non col solito sistema, di far loro recitare qualcosa, per vedere se « hanno attitudine »... Quando qualche ragazzo o ragazza (perchè debbono essere giovanissimi, adolescenti) mi si offrono dimostrando un autentico entusiasmo per l'arte, disposti a consacrarsi ad essa con la più assoluta dedizione e la più rigida austerità, io accetto di conversare un po' con loro. Mi basta ch'essi rispondano alle mie domande, mi basta di osservarli nell'abbandono o anche nella timidezza del dialogo, per vedere se c'è in essi qualcosa da cui sia possibile far nascere l'attore.*

— Ella mi ha detto che bada al fisico...

— *Sì, ma non nel senso volgare. Se una fanciulla è carina, tanto meglio, ma questo non è indispensabile: anche una donna non bella, all'occorrenza, su la scena dovrà sapere esser bella. Quello che importa è la mobilità, la scioltezza, l'agilità, la capacità espressiva. Quando questo esame è soddisfacente, io accolgo i giovani nel mio romitaggio; dove si osservano una disciplina e una moralità assolute. Oggi ne ho con me una dozzina, che educo con l'aiuto d'una collaboratrice preziosa, la quale fu già attrice con me al* Colombier: *M.me Bing.*

— E come comincia a istruirli nella recitazione?

— *Ma io non comincio affatto dalla recitazione, bensì dall'educazione fisica; ginnastica pura e semplice; poi danza; poi azione drammatica muta. Quindi essi imparano ad atteggiarsi secondo i sentimenti umani più elementari, per passare poi via via ai più complessi: l'attesa, lo stupore, lo sbalordimento, la gioia....*

— Giuochi di fisonomia?

— *Non di sola fisonomia: di tutta la persona! E le dirò di più: che, per educarli a esprimersi totalmente, spesso li faccio esercitare con una maschera sul viso. Ho scoperto che la maschera è anche un aiuto a vincere la timidità. E' un fatto psicologico: l'uomo mascherato agisce con una sincerità che quello col volto scoperto non ha... Bisogna poi aggiungere che queste esercitazioni non sono qualcosa di teorico, di astratto, di grammaticale: presto i ragazzi si compongono da sè dei piccoli « scenari » di commedie mute « a soggetto », e che recitano con gran gusto! Imparano a fabbricarsi da sè le maschere; imparano a truccarsi. Insomma si divertono; alternando a questi « giuochi » le passeggiate all'aria aperta, e le cure del* ménage: *perchè noi siamo poveri, ed essi provvedono tutti da sè alla tenuta propria, e della casa in cui vivono in comune.*

— Ma quando cominciano a recitare?

— *Dei vuol dire: cominciano a parlare. Piuttosto tardi: il corso completo dura tre anni. E non con scene drammatiche, in cui potrebbero esser tentati a riprodurre le comuni intonazioni teatrali; ma con letture di brani classici, scelti qua e là... Solo da ultimo, nell'insegnare la storia del teatro, io propongo loro, man mano, la dizione di scene degli autori che vado loro illustrando. Così essa varia via via con lo stile, il carattere, lo spirito dei diversi autori. Pensi, per esempio, a una lezione sui tragici greci, accompagnata da un esercizio di declamazione in coro, per far intendere agli allievi cos'è il coro greco!*

— E quanto tempo dedicano allo studio i suoi ragazzi?

— *Tutto il tempo disponibile: almeno tre ore al mattino, e quattro al pomeriggio: vivono immersi, tuffati nell'arte. Ma è un insegnamento libero, piacevole, vissuto con gioia. Sono essi a comporsi le prime scenette, improvvisandole come scherzi.*

— Dunque ritorno alle origini? Farse attiche, mimi siciliani e latini, commedie dell'arte?

— *Appunto: io mi studio di riportarli a contatto delle forze vergini, da cui nacquero il dramma tragico e quello comico.*

— La scuola è a pagamento?

— *No: le ho detto che io scelgo i miei allievi: la scuola poi li mantiene e si mantiene da sè.*

— Con che mezzi?

— *Recitando. Quando abbiamo bisogno di denari andiamo a dare rappresentazioni nei villaggi vicini; e il pubblico, in gran maggioranza di piccoli borghesi e di contadini, accorre assai numeroso ai nostri spettacoli. Rappresentiamo, s'intende con messinscene elementarissime, le cose più elementari: farse e scherzi affini al folklore paesano; e Molière, che come sapete è il più semplice, essenziale e comprensibile di tutti gli autori... Il nostro pubblico adora Molière. E noi ne caviamo, ancora oggi, tanto da vivere.*

Jacques Copeau termina di parlare, fissandoci tranquillo coi suoi occhi fidenti, che illuminano la sua maschera austera. Noi pensiamo, in silenzio, alle promesse riforme di quella nostra scuola romana di recitazione, che s'intitola al nome di Eleonora Duse.

* * *

Una Conferenza del prof. Cordella a Basilea

BASILEA, 7.

Invitato dalla locale Società degli Studenti universitari di Basilea, ha tenuto il 19 marzo una conferenza il dott. Giuseppe Cordella sullo « Spirito della nuova Italia ». Un numeroso e colto pubblico fra cui molte signore e moltissimi italiani, affollava la bella e severa aula magna del *Museum*, in attesa di udir la parola dotta ed alata del prof. G. Cordella che ha illustrato con spirito ed acume l'attuale situazione italiana.

Alla fine della conferenza il pubblico che aveva seguito con vivo interesse la parola avvincente dell'oratore lo ha calorosamente applaudito e gli ha manifestato con grande spontaneità tutto il suo entusiasmo.

Disastro aviatorio in Spagna

MADRID, 7.

Si ha da Huelva che un aeroplano militare è precipitato e si è incendiato. Vi sono un morto e tre feriti.

TEATRI E CONCERTI

"Occhi ridenti,, di A. Vanni al Valle

Sebbene faccia ancora, come tutti sanno, un mite frescolino, iersera al *Valle* s'aveva l'impressione di trovarsi in estate. L'amatore di teatro sa che cos'è la stagione estiva. D'estate non si hanno quelle pretese invernali che sono prettamente connessi allo *smoking* e ai *decolleté*. E' la bassa degli attori; e anche degli autori, i quali riescono a condurre in porto lavori liceali, in quegli stessi teatri dove qualche mese prima avevano naufragato J. J. Bernard o Vildrac, Rosso di San Secondo o Marinetti.

Gli è che le poltrone in platea sono foderate di tela, e il pubblico, che qua e là s'arrischia persino ad accendere qualche sigaretta, con l'addolcirsi della stagione è divenuto più alla mano. Le compagnie son quelle che l'inverno fanno i « debutti » in provincia; e che, quando i personaggi d'una commedia son più numerosi del solito, vi aggregano volentieri qualche dilettante locale, il quale del resto non appare esageratamente inferiore agli « artisti ». I famigerati « sciacalli » sono in villeggiatura; e alle « prime », gli amici dell'autore possono sfogarsi a batter le mani senza troppo disturbo.

Ora diciamo subito che Alfredo Vanni non è un novellino: tutti conoscono le sue innocenti commedie, qualcuna carina nel suo genere, che attori noti hanno portato e portano in giro con esito egregio. Ma il fatto si è che iersera, a parte la fodera delle poltrone che erano scoperte e rutilanti come sempre, al *Valle* si respirava atmosfera estiva e balneare. *Occhi ridenti* sono veramente tre atti onesti e lieti, nei quali si svolgono le vicende dell'amore d'una semplice fanciulla, ventenne, destinata in sposa a un conte che ha il doppio della sua età, pel fratello di lui, ragazzaccio goffo e scontroso ma che ha, appunto, il pregio d'essere un ragazzaccio. C'è anche di mezzo un padre della ragazza, borghese arricchito con una fabbrica di sapone, e quindi propenso ad intendersela con una certa Nadia, falsa contessa e autentica negoziante di profumerie, nonchè ex amica del conte spiantato. Crediamo che al terz'atto del lavoro, da cui confessiamo di esserci un poco distratti, tutto si accomoda per il meglio, e il pubblico possa andare a casa contento; come aveva mostrato di essere dopo i primi due atti, conclusi da molte chiamate ad artisti e ad autore. Pare che anche la recitazione di Marga Cella ch'era « Nadia », di M. Gallina ch'era il saponiere e degli altri volenterosi attori, o dilettanti che fossero, non sia dispiaciuta. Insomma oggi prima replica.

s. d'a.

Carlo Angelelli e Remy Principe alla "Sala Capizucchi,,

Il pianista Carlo Angelelli e il violinista Remy Principe si sono uniti per dare nella aristocratica *Sala Capizucchi* — in Piazza Campitelli — tre concerti di stile perfetto, interpretando un complesso di sonate per violino e pianoforte, belle e famose.

La prima di queste audizioni, attesa con interesse straordinario, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri. La sala era gremita e l'amabile consesso ha decretato ai due valorosi esecutori gli onori del trionfo.

Remy Principe ha una personalità decisa e attraentissima: alieno da ogni esibizione funambolesca, egli mira soltanto a dare all'animo di chi lo ascolta un'emozione profonda e durevole, suonando con espressione lirica assai fine e con una purezza di suono difficilmente superabile. La sua grazia compiuta, la sua nobiltà esemplare, congiunte ad una bravura tecnica di prim'ordine, gli assicurano la simpatia ardente di qualsiasi pubblico.

L'Angelelli, vero signore della tastiera, pianista dal tocco squisitamente morbido e dall'agilità fluida, stilista nel più elevato senso della parola, è, per Remy Principe, un compagno assolutamente ideale.

Ciò detto, si indovina come il concerto di ieri abbia avuto un carattere tutto particolare e sia apparso una manifestazione d'arte pura e, sotto ogni aspetto, ammirabile.

Sono state eseguite la *Sonata in sol maggiore* di Mozart, quella in *la maggiore* di Brahms e quella, celeberrima, di Cesar Franck. Nell'interpretazione di quest'ultima *Sonata*, Carlo Angelelli e Remy Principe hanno, per così dire, superato se stessi.

Il *Recitativo-fantasia* è stato eseguito da loro con tanta intensità di composizione, da far fremere di delizia tutto l'uditorio.

A. G.

All'Accademia Filarmonica

Dopo l'eccellente concerto del flautista Fleury e della cantatrice Matilde Peragallo, l'Accademia Filarmonica si ha procurato la gioia di rivedere il fortissimo pianista Ernesto Consolo e di fare la conoscenza con la violinista canadese Kathleen Parlow, creatura eletta, sensibile e pensosa, degna dell'ammirazione di tutti i buoni cultori di musica.

La Parlow suona con grande slancio e con precisione infallibile. La sua arcata è robusta e il suo giuoco tecnico è sempre elegantissimo. Sia nella *Sonata in mi minore* del Bossi, che nella *Sonata a Kreutzer* di Beethoven e nella *Sonata in mi bemolle maggiore* di Strauss, ella avvince l'ascoltatore per la foga del lirismo e la stupenda chiarezza del fraseggiare melodico.

Quanto al Consolo, non è il caso di spendere molte parole per segnalare i suoi meriti, che ognuno apprezza in altissimo grado. L'artista illustre è stato pari alla sua fama invidiabile; soltanto, qua e là avremmo desiderato da lui una maggiore discrezione. Sembrava che egli non si preoccupasse troppo della sua collega Kathleen Parlow... Se costei non fosse stata così robusta, avrebbe dovuto cedere le armi, soverchiata dalle sonorità imponenti del pianoforte.

A conti fatti, un concerto oltremodo significativo e dilettevole che il pubblico ha giustamente applaudito con calore e del quale serberemo un vivido ricordo.

A. G.

Musica moderna italiana alla Sala Sgambati

Il concerto tenuto ieri dagli « Amici della Musica » alla *Sala Sgambati* ha avuto un particolare rilievo, perchè dedicato ai compositori italiani moderni. Inevitabilmente, nel programma dell'audizione non potevano essere inclusi i nomi di tutti i nostri musicisti più accreditati; se no, il concerto avrebbe preso lo aspetto di un « Campionario di prodotti musicali » o, peggio ancora, avrebbe assunto proporzioni spettacolose, terrorizzando il pubblico...

Comunque, sono stati eseguiti lavori di Alfredo Casella, Alberto Gasco, Mario Castelnuovo-Tedesco, Francesco Santoliquido, Ildebrando Pizzetti e Riccardo Pick-Mangiagalli.

Sarebbe inopportuno parlare di queste singole composizioni, in parte già note e più volte applaudite nei nostri concerti. Meno conosciute erano le *liriche Shakespeariane* del Castelnuovo-Tedesco, pagine garbate, gustose, talvolta anche preziose, che la signorina Mildred Anderson, valente cantatrice uscita dalla bella *Scuola di Villa d'Este*, ha interpretato così finemente, da meritarsi elogi appassionati.

Assolutamente nuova era la *Sonata per violino e pianoforte* di Francesco Santoliquido, che ha avuto per merito dell'insigne violinista Mario Corti e della virtuosa pianista contessa Nacola un'esecuzione di prim'ordine. In questo lavoro, il Santoliquido ha dato prova non solo di brillante ingegno, ma di sincerità incontestabile. I tre tempi della *Sonata* si svolgono senza astruserie armoniche e faticose complicazioni contrappuntistiche: il discorso melodico procede serrato e convincente. Tanto il violino come il pianoforte sono trattati con esperienza e bravura, sicchè l'effetto complessivo della composizione è ottimo. Nel *finale* si ravvisa un ardore lirico genuino e quasi veemente, che piace oltre ogni dire.

La *Sonata* ha riscosso battimani clamorosi: il maestro Santoliquido, che presenziava l'esecuzione del suo importante lavoro, ha dovuto più volte alzarsi per ringraziare i plaudenti.

Nella *Barcarola* di Casella, nelle *Danzatrici di Iodhpur* di Gasco e in alcune pagine caratteristiche de' Pizzetti e del Pick-Mangiagalli, la pianista Cesarina Buonerba si è guadagnata l'unanimità dei consensi.

DEI FIORETTI DI S. FRANCESCO

escono edizioni a dozzine in questo anno francescano: edizioni di ogni formato, di ogni stile, di ogni prezzo. Anche l'editore HOEPLI ha voluto creare il suo « San Francesco », prodigandovi ogni più amorosa cura: egli ci dà una edizione dell'immortale Floretum che si stacca da tutte le altre e per il formato « taschinabile » (pur essendo composta in nitidi e leggibilissimi tipi); e per lo spessore ridottissimo (450 pagine: 10 millimetri) mercè l'impiego di una preziosa carta Oxford; e per il commento con prontuario biogeografico affidato ad un L. Asioli; e per la decorazione dovuta a G. Cisari e F. Giannei; e infine per la legatura che si presenta in tre tipi diversi: alla Bodoniana con decorazione tolta da una edizione incunabula (L. 15); in tutta tela con medaglione in vermeil (L. 20); in tutta pelle scamosciata, pure con medaglione (L. 50), legatura questa preziosissima e della più squisita signorilità.

Edizione gioiello, quindi, nel vero senso della parola edizione ove si riflette, anche nella veste esterna, tutta la grazia delicata e candida dei Fioretti: dono ideale per ogni persona colta e di buon gusto, ornamento intellettuale sul tavolino di una signora gentile, libercolo veramente « vademecum » per la sua leggerezza e maneggevolezza, destinata ad « accompagnare » anche materialmente tutti gli intenditori di San Francesco che dai « Fioretti » sanno trarre la luce che illumina e conforta.

L'Editore U. HOEPLI, Galleria De Cristoforis, Milano spedisce questa edizione franco dietro rimessa dell'importo; la manda anche contro assegno postale.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

DOPO L'ATTENTATO AL DUCE

Il manifesto del Governatore

Il Governatore di Roma ha pubblicato il seguente manifesto in occasione dell'attentato a S. E. Mussolini:

Romani,

Ancora una volta una mano sacrilega ha osato levarsi contro Benito Mussolini, contro l'Uomo che ha salvato l'Italia e che il mondo intero ammira e ci invidia.

Ancora una volta Dio ha preservato la Sua vita preziosa, ha conservato la Sua mente, il Suo cuore per il bene della Nazione.

Roma, ch'è da Lui tanto amata, renda grazie al Signore; freni l'orrore per l'esecrando attentato; esulti per lo scampato pericolo e obbedisca al comando del Duce che vuole, nella Città e in tutta la Nazione, riaffermata la calma dei forti, come prova virile, innanzi al mondo, del rinnovato spirito italiano.

Viva Benito Mussolini!

Roma, dal Campidoglio il 7 aprile 1926.

I messaggi

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diramato alle Autorità dipendenti il seguente telegramma:

« Oggi una mano omicida si è levata contro Colui che la Nazione intera acclama e venera come suo Duce e salvatore; ma la Provvidenza ha un'altra volta difeso la vita di Benito Mussolini sacra all'amore degli italiani, alla sicurezza ed alla grandezza della Patria. Ordino che in tutti gli Istituti dipendenti da questo Ministero si esponga la bandiera in segno di esultanza. Viva Mussolini! Viva il Fascismo ».

Il Rettore della R. Università, prof. Del Vecchio, ha inviato a S. E. il Capo del Governo e alla Direzione Generale del Partito Nazionale Fascista i seguenti telegrammi:

« S. E. Benito Mussolini
Primo Ministro - Roma.

« Università di Roma percossa dalla notizia del sacrilego attentato esulta per scampato pericolo del Duce della Patria augurando che Divina Provvidenza continui a proteggerlo per la fortuna, la grandezza, la gloria dell'Italia nostra. — Rettore: *Del Vecchio* ».

« Direzione Partito Nazionale Fascista
Roma.

« Università di Roma rinnovellantesi nella fede fascista vibra di commozione profonda pel sacrilego attentato ed esulta per lo scampato pericolo del Capo del Governo e Duce del Fascismo. — Rettore: *Del Vecchio* ».

* * *

Al Presidente sono arrivati moltissimi altri telegrammi di giubilo per lo scampato pericolo.

Ecco i principali.

« Agenti Cambio Roma deprecando nuovo infame attentato vita preziosa vostra eccellenza porgono espressioni vivissimo compiacimento per esito fortunatamente negativo atto esecrabile augurando vostra sacra persona rimanga sempre intangibile per maggiori fortune paese. — Presidente Sindacato *Recanati* ».

* * *

« Federazione Nazionale agenti cambio italiani addolorata nuovo tentativo esecrando contro preziosissima vita vostra eccellenza esprime profondo sentimento sollievo terribile angoscia mancato scopo atto delittuoso e auspica perenne intangibilità vostra sacra persona per tutela e trionfo destini Patria. — Presidente *Sacerdoti*; Direttore *Angiolini* ».

Dimostrazioni di giubilo in tutta Italia

A Milano

MILANO, 7. — La prima sommaria notizia del folle attentato è giunta a Milano alle redazioni dei giornali e in Prefettura, verso le ore 11,30. La notizia non è stata propalata che in alcuni ristrettissimi ambienti per le disposizioni severe impartite dal Prefetto. Ma, dove è stata conosciuta, ha destato enorme impressione. La notizia, per quanto frammentaria, escludeva già ogni pericolo per l'on. Mussolini, che si sapeva rimasto fortunatamente incolume. E' stato subito un accorrere di autorità e di cittadini alle redazioni dei giornali per avere particolari, mentre dalla Prefettura venivano impartite le disposizioni più accurate per la tutela dell'ordine pubblico. Ha dato un vivo senso di sollievo l'apprendere che il Presidente in persona aveva telefonato al fratello Arnaldo, e che egli, attraverso la comunicazione telefonica, era apparso di animo perfettamente sereno. L'ansia di maggiori notizie non potrà essere soddisfatta che quando si potranno avere dalla capitale i particolari dell'attentato.

Per il momento le comunicazioni con Roma sono sospese. In Galleria si è già raccolta una imponente manifestazione di folla.

Il *Secolo* poi, nel pubblicare la notizia, aggiunge questo commento: « Una volta di più il tentativo disperato di colpire nella persona stessa del Duce le nuove fortune d'Italia si infrange, sterile e inutile, contro l'inviolabile muraglia di immunità che avvolge d'una aureola quasi leggendaria la persona di Benito Mussolini. Nè violenza di masse ormai scardinate dalle cigolanti apostasie del passato, nè follia improvvisa di singoli che avvelenarono di odio e di ingiustizia i giorni e le ore della propria inutile sterilità possono dunque abbattersi contro quel miracolo di volontà, di fede e di ardimento col quale il Primo Ministro ci insegnò e ci insegna a volere, a sperare e a soffrire per la grandezza d'Italia.

Non è l'ora della vana retorica: l'invettiva e l'esecrazione che ci salgono alle labbra sono sommerse dalla commozione indicibile che ci invade ».

Mentre telefono, una imponente manifestazione capitanata dai dirigenti del Fascio di Milano percorre le vie della città al grido di *Viva il Duce! Viva Mussolini!* La dimostrazione si svolge calma e commossa. Tutti gli edifici sono imbandierati.

A Firenze

FIRENZE, 7. — Poco dopo le 14 è uscita la *Nazione* in edizione straordinaria, recando il comunicato « Stefani » dell'esecrando attentato contro il Duce, comunicato che il giornale faceva seguire da un commento che terminava: *Viva Mussolini!*

L'edizione è andata a ruba. Pochi minuti dopo la città era avvolta nel tricolore. Alle 14,40 un corteo, al grido di *Viva Mussolini*, è partito da piazza del Duomo verso la stazione.

E' superfluo aggiungere che la notizia ha destato in tutta la città la più profonda e dolorosa impressione. Alle 15,10 la dimostrazione si è fermata sotto gli uffici del giornale *La Nazione*, recando un grande ritratto di Mussolini. La folla ha voluto che il direttore parlasse, ma il gr. uff. Borelli non ha voluto pronunciare alcun discorso. Si è soltanto limitato ad invitare i presenti a ringraziare la Provvidenza che ci ha salvato l'uomo cui l'Italia deve la sua grandezza.

Dopo calorosi applausi, i dimostranti hanno proseguito il giro per il centro della città.

A Palazzo Chigi

Situazione economica e finanziaria - Il Partito e gli espulsi - La Fiera di Milano.

A Palazzo Chigi il Capo del Governo ha continuato iersera il lavoro di trattazione dei problemi maggiori che interessano la vita del Paese e le conferenze con Ministri e Sottosegretari ed esponenti maggiori del Partito.

Così iersera, dopo conferenze con S. E. Grandi e S. E. Bordonaro, il Duce riceveva S. E. Cantalupo prima e l'on. Farinacci poi; e quindi S. E. Volpi che tratteneva a colloquio per oltre un'ora nell'esame della situazione economico-finanziaria che continua ad essere considerata con grande e sicura serenità. Sono state esaminate le notizie precise che vengono da New York sulla discussione al Senato del regolamento del nostro debito di guerra con gli Stati Uniti; la questione delle nuove conversazioni che dovranno essere intavolate con rappresentanti francesi per il riesame delle nostre convenzioni commerciali con la Francia in conseguenza dell'aumento del 30 per cento dei dazi doganali francesi deciso in questi giorni a Parigi; ed infine lo sviluppo degli ultimi provvedimenti decisi. Così è stato anche considerato il problema della unificazione nella Banca d'Italia della facoltà di emissione; ma siamo in grado di affermare che le notizie corse anche in questi giorni su dettagli circa la soluzione della questione sono assolutamente arbitrari, perchè il problema è ancora nella fase di studio, sia per quanto riguarda la nuova fisonomia che la Banca d'Italia verrebbe ad assumere, sia per i rapporti di essa con il Tesoro e sia in fine, per il nuovo assetto che dovrebbe darsi al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia.

In un colloquio con gli onorevoli Turati e Maraviglia e poi subito dopo in un altro con l'on. Turati è stata considerata la situazione interna del Partito, anche in rapporto alla questione degli espulsi. Non sono attendibili le notizie che le espulsioni degli onorevoli Barattolo, Pisenti e Bigliardi verranno esaminate dalla Corte di disciplina, perchè la Corte è un organo alle dipendenze del Segretario del Partito, è un organo, diremo quasi, consultivo del Direttorio e quindi essa non ha competenza alcuna nei casi di provvedimenti già dal Segretario del Partito decisi.

Prima di partire per Firenze — di dove tornerà a Roma stanotte — il ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo ha avuto un nuovo colloquio con S. E. Mussolini sulla organizzazione e sulla cerimonia inaugurale della Fiera Campionaria di Milano. L'inaugurazione di questa grande mostra avrà luogo lunedì prossimo 12, ed il discorso in nome del Governo sarà pronunziato da S. E. Belluzzo.

La costituzione delle Commissioni

per l'avanzamento degli ufficiali

Come abbiamo detto ieri il generale Cavallero ha sottoposto questa mane alla firma del Primo Ministro i Decreti che fissano le modalità degli esperimenti di avanzamento per gli ufficiali del R. Esercito e per la costituzione delle Commissioni giudicatrici.

Funzioneranno diverse Commissioni: una per i tenenti colonnelli delle armi combattenti; una per i maggiori veterinari; una per i capitani delle varie armi e corpi combattenti ed altre per i capitani di Commissariato, di Sussistenza e per i tenenti di amministrazione.

La prima commissione è costituita dai Generali di Divisione Raimondo e Giovagnoli, dai generali di brigata Spiller, Ago, Redini Cardona, Vacca-Maggiolini e da parecchi colonnelli delle diverse armi ed è presieduta da S. E. il generale d'Armata Giuseppe Ferrari. *L'avanzamento dei tenenti colonnelli* — si ricordi — deve aver luogo esclusivamente a scelta. Le relative prove di accertamento si svolgono dopo che le competenti Commissioni hanno giudicato sulla idoneità generica dei candidati e ne hanno classificato le benemerenze di pace e di guerra. I nomi degli ufficiali risultati idonei a questo primo vaglio saranno pubblicati sul Giornale Militare Ufficiale.

Gli esperimenti, che dovranno avere carattere eminentemente pratico ed applicativo, si svolgeranno nei dintorni di Firenze, in due turni; il primo comincierà il 12 maggio ed il secondo avrà luogo nell'autunno prossimo.

Con norme presso a poco analoghe sono regolati gli accertamenti di idoneità all'avanzamento ad anzianità *per i capitani delle armi combattenti*, esclusi coloro che hanno compiuto favorevolmente la Scuola di Guerra. La Commissione giudicatrice è presieduta dal generale di Corpo d'Armata Tiscornia e composta dei generali Goggia, Pezzana, Rovelli, Guerra, nonchè da un certo numero di colonnelli e di tenenti colonnelli delle varie armi.

Gli esperimenti avranno luogo anch'essi in due turni nei dintorni di Bologna. Il primo turno avrà inizio il 10 maggio, il secondo sarà tenuto nel prossimo autunno.

Gli esami per l'avanzamento a scelta al grado di tenente colonnello veterinario avranno luogo in autunno e consisteranno in due prove scritte e nella discussione orale dei temi svolti.

La Commissione esaminatrice sarà presieduta dal Colonnello capo del servizio veterinario.

Gli esami per i capitani di commissariato e per i capitani di sussistenza si svolgeranno in Roma. Per i capitani di commissariato la commissione esaminatrice sarà composta del generale commissario Marcozzi, del Colonnello di stato maggiore Foschini, del colonnello commissario Biagioni Gazzoni e del tenente colonnello commissario Barbato. Gli esami si inizieranno il 10 maggio p. v. presso il comando del Corpo di Stato Maggiore.

Gli esami per i capitani di sussistenza si svolgeranno in Roma presso la Direzione Generale Servizi Logistici, a cominciare dal 22 maggio. La Commissione relativa è presieduta anch'essa dal generale Marcozzi.

Il Presidente della Federazione Consorzi agrari

Il Consiglio di amministrazione della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, nella sua prima riunione dopo l'assemblea generale ordinaria, ha proceduto alla nomina del proprio Presidente nella persona del gr. uff. Emilio Morandi membro del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale.

Documenti di stupidità maligna

BERLINO, 7.

(Morandi.) — *Sebbene il corrispondente della* Vossische Zeitung *con un lungo telegramma affermi che banditi jugoslavi abbiano assalito per rubare la cassaforte di Prestranek e che carabinieri e fascisti spararono per difendersi dal fuoco dei banditi fuggenti; sebbene il corrispondente telegrafi che il segretario fascista è morto e che trattasi di violazione della frontiera italiana il giornale pubblica in prima pagina un titolo a due colonne così concepito:* « Fucileria alla frontiera italiana: fascisti contro nazionalisti jugoslavi ».

E' questa una delle tante prove della continuata tendenziosità della stampa germanica.

Dopo le dimissioni di Pasic

Crisi laboriosissima

BELGRADO, 7.

Fra le udienze odierne a scopo di consultazione il Re ha ricevuto stasera Pasic trattenendolo per un'ora. Quindi ha ricevuto Stefano Radic.

Finora non appare nessun raggio di luce nella situazione che resta molto oscura.

Si ritiene che il Re deciderà a chi affidare il mandato di formare il nuovo Governo.

La morte dell'on. Amendola

PARIGI, 7.

L'on. Amendola si trova da una settimana in una clinica privata di Cannes e da due giorni le sue condizioni si sono aggravate.

Il 22 febbraio scorso l'Amendola aveva subito a Parigi, alla Clinique Medical, una dolorosissima operazione dal dott. Gardemois, che gli aveva resecato senza narcosi tre costole; l'operazione aveva messo allo scoperto una cisti ematica con congestione polmonare. Il 29 marzo il deputato di Salerno, ancora sofferente, aveva lasciato Parigi in vagone-letto diretto a Cannes. Il giorno di Pasqua l'infermo peggiorò e anche durante la giornata di lunedì le sue condizioni si mantennero gravissime.

* * *

Un radiotelegramma da Parigi alla « Radio Nazionale » annuncia che secondo i giornali di stamani l'on. Giovanni Amendola è morto ieri sera a Cannes in seguito a tumore polmonare.

I sessant'anni di spalline di Hindenburg

festeggiati a Berlino

BERLINO, 7.

(Morandi.) — *Alle undici e trenta sono entrate nel palazzo della Presidenza le bandiere dei reggimenti cui appartenne Hindenburg per festeggiare il 60.o anniversario della sua nomina ad ufficiale.*

Hindenburg passò la rivista nel parco del palazzo alle compagnie della Reichswehr e alle ore dodici ricevette gli auguri presentatigli da Seeckt per l'esercito; da Luther per il Governo cui seguì un ricevimento dei rappresentanti delle Unioni ufficiali, sottufficiali, soldati ed ex combattenti.

Stasera avrà luogo un pranzo delle personalità della Marina e dell'Esercito alla presenza del Cancelliere.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 73 — Fine 73.10 — Consolidato 5 % cont. 94.50 — Fine 94.80 — Venezie 3.50 % 70.80.

AZIONI: Banca d'Italia 1873 — Istituto Credito Fondiario 404 — Commerciale 1337 — Credito Italiano 878 — Banco di Roma 117.50 — Istit. Credito Marittimo 506 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 580 — Consorzio Mob. Fin. 891 — Meridionali 655 — Navigazione 618 — Lloyd Sabaudo 320 — Cosulich 268 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 470 — Tramways 304 — Cotoniere 123.50 — Snia-Viscosa 369.50 — Soie de Chatillon 284 — Varedo 251 — Terni 490 — Elba 53.50 — Metallurgica 141 — Ilva 255 — Ansaldo 194 — Fiat 556 — Azoto 355 — Montecatini 236 — Monte Amiata 366 — Antimonio 41 — Sip 210 — Valdarno 133 — Seso 127.50 — Tirso 298 — Elettrochimica 145.50 — Forni elettrici 17.50 — Gas di Roma 942 — Italiana Gas 368 — Unes 100 — Zuccheri Romani 115.50 — Eridania 480 — Distillerie 136 — Molini Pantanella 234 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 195 — Bonifiche Ferraresi 514 — Fondi Rustici 258 — Immobiliari 788 — Beni Stabili 671 — Imprese Fondiarie 105.50 — Risanamento 1110 — C. F. Regionale 136 — Aedes 11.92 — Acqua Marcia 1810 — Condotte d'Acqua 505 — Serino 423 — Marconi's Wireless 150 — Spalato 43 — Isonzo 106.

CAMBI: Parigi 86.25 86.50 — Londra 120.75 120.80 New York 24.82 24.84.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 73 — Consolidato 5% 94.45 — Banca d'Italia 1873 — Banca Commerciale Italiana 1337 — Credito Italiano 887 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 304 — Meridionali 661 — Mediterranea 394 — Costruzioni Venete 234 — Rubattino 680 — Libera Triestina 470 — Cosulich 269 — Coton. Cantoni [illegible] — Coton. Veneziano 271 1/2 — Cascami Seta 1396 — Tessuti Stampati 1215 — Linificio Canap. Nazionale 611 — Man. Coton. Meridionali 123 1/2 — Tosi 380 — S.N.I.A. 370 — Unione Manifatture 610 — Ilva 257 — Metall. Italiana 148 — Miniere Elba 53 — Miniera Montecatini 235 1/2 — Off. Mecc. Breda 209 — Automobili Fiat 560 — Isotta 5.80 — Bianchi 105 — Off. Mecc. Miani 152 — Reggiane 5.10 — Adriatica di Elett. 192 — Edison 632 — Vizzola 1305 — Marconi 153 — Acciaierie Terni 496 — Distillerie Italiane 137 1/2 — Industria Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 530 — Molini Alta Italia 63 1/2 — Pirelli 960 — Fondi Rustici 259 — Beni Stabili Roma 678 — Eridania 473 Esp. Italo — Vienna 3.512 — Praga 73.70.

CAMBI: Parigi 87.50 — Londra 120.85 — New York 24.86 — Belgio 93.50 — Olanda 9.9625 — Pesos oro 22.35 — Svizzera 479.45 — Berlino 592 — Spagna 352 — Bukarest 10.25 Americana 862 — Brasital 278 — Cosulich 269.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 825 — Fonderia Veraci 740 — Elba 53 — Monte Amiata 366.50 — Meccaniche 132 — Valdarno 132.25 — Molini Biondi 226 — Digerini Marinai 84 — Self 201 — Birra Paszkowski 24.75 — Conserve Torrigiani 16 — Seia 101 — Testi 69.75 — Fondiaria Incendio 1410 — Fondiaria Vita 1435.

CAMBI: Parigi 86.65 — Londra 120.91.25 — Svizzera 479.75 — New York 24.85 — Belgio 93.25.

Borsa di Napoli

Mercato debole e quasi nullo. In chiusura la quota è ancora più debole.

Rendita 3.50 % 72.65 — Consolidato 5 % 94.70 — Prestito Venezie 71.25 — Buoni Novennal. 95.75 — Banca d'Italia 1875 — Banca Commerciale Italiana 1336 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 886 — Credito Marittimo 514 — Banco Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 126.50 — Meridionali 655 — Rubattino 617 — Terni 490 — Elba 50 — Ilva 266 — Risanamento 1114 — Beni Stabili 670 — Cotoniere Meridionali 123 — Gas di Roma 920 — Società Meridionale Elettr. 300 — Prestito Polecco 420 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1260 — Banca Naz. di Credito 580.

CAMBI: Inghilterra 120.75 — Stati Uniti di America 24.82 — Russia 127.90.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo

PICCOLA PUBBLICITA